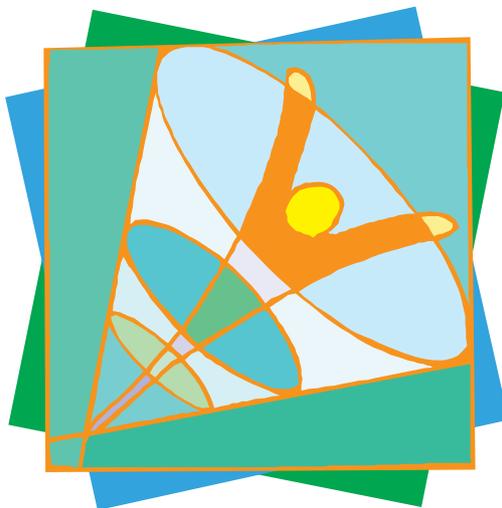




Assessorato per i Diritti e le Pari Opportunità

# Donne In Movimento

Azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere



Progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri



Provincia  
di Ancona



Provincia di  
Ascoli Piceno



Provincia  
di Macerata



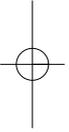
Provincia  
di Pesaro  
e Urbino



LA GENOVA  
Cooperativa  
Sociale ONLUS



Associazione  
ONLUS



## Premessa

Il grave problema della violenza sulle donne è oggi più che mai drammatico, perché è una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona. Si tratta di un fenomeno che non conosce differenze geografiche o culturali, e purtroppo è diffuso a tutte le latitudini e in qualsiasi ambito socio-culturale in quanto scaturisce dalle distorsioni culturali, sociali e psicologiche del rapporto uomo-donna.

La Regione Marche è attiva da anni nel contrastare questa terribile piaga sociale e culturale.

Nel 2008 è stata promulgata la legge regionale n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne", che mira ad assicurare alle donne vittime della violenza e ai figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria individualità e riconquistare la propria dignità e libertà.

Tale finalità viene perseguita attraverso la promozione di iniziative di prevenzione e di educazione e, in questo ambito, molto possono e devono fare le istituzioni scolastiche; occorre sensibilizzare l'opinione pubblica e tutti gli organismi che a vario titolo sono coinvolti nelle iniziative.

Il progetto D.I.M, Donne in Movimento, finanziato dal Dipartimento per le pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha permesso di rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere nella regione Marche e di uniformare le risposte alle donne vittime di violenza in tutto il territorio regionale.

In questo ambito molto è stato realizzato, ora occorre accrescere la capacità di intervento di tutti i livelli istituzionali nella consapevolezza che è vietato abbassare la guardia ed adagiarsi sui risultati raggiunti: la battaglia contro la violenza sulle donne va combattuta ogni giorno, senza risparmiare energie ed attenzioni, augurandoci che il fenomeno possa decrescere in intensità e gravità.

Con questo spirito esprimo la convinzione che la comunicazione e la sensibilizzazione sul problema siano uno strumento essenziale per la lotta alla violenza; nello svolgere il mio mandato, manterrò l'impegno di proseguire con determinazione sulla strada tracciata.

**Serenella Moroder**

Assessore ai diritti e alle pari opportunità della Regione Marche

## Presentazione

### **PROGETTO D.I.M. "DONNE IN MOVIMENTO"**

*Progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

La Regione Marche ai sensi dell' "Avviso per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza alle donne" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità - ha realizzato il Progetto D.I.M. "Donne in movimento" finalizzato a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere nella Regione Marche.

Il progetto ha lo scopo di creare una rete regionale tra pubblico, privato sociale e volontariato, attivare risorse ed interventi, distribuiti equamente su tutto il territorio regionale, adottare un linguaggio e una metodologia comune tra tutti gli attori coinvolti nonché massimizzare le risorse, attraverso azioni sinergiche e la minima dispersione sia in termini economici che umani ed avviare centri di accoglienza, consulenza legale e psicologica e l'attivazione di un coordinamento regionale per stilare un piano d'azione regionale che istituisca un osservatorio regionale.

In data 7 giugno 2008 la partnership composta da **Regione Marche** (Ente Capofila), la **Provincia di Ancona**, la **Provincia di Ascoli Piceno**, la **Provincia di Macerata**, la **Provincia di Pesaro - Urbino**, la **Cooperativa Sociale La Gemma Società Cooperativa ONLUS**, l'**Associazione Donne e Giustizia ONLUS** ha presentato al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità il progetto "Donne in movimento (DIM)" del valore complessivo di € 187.500,00 di cui € 150.000,00 richiesti a titolo di cofinanziamento al Dipartimento per le Pari Opportunità.

Con il Decreto del 12 dicembre 2008 il Capo del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità ha approvato la graduatoria relativa ai progetti ammissibili al finanziamento e il progetto Donne in Movimento (DIM) è risultato finanziabile con il punteggio di 97/100.

In data 18 dicembre 2008 è stata sottoscritta la convenzione tra Regione Marche in qualità di Ente Capofila della Partnership ed il Dipartimento per le pari Opportunità relativa all'atto di concessione di contributo per il finanziamento del progetto DIM.

Per l'attuazione del progetto DIM la suddetta partnership ha istituito l'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), atto stipulato in data 17/03/2009 e registrato c/o l' Ufficio del Registro di Ancona in data 27/03/2009.

### Obiettivi specifici e destinatari del progetto

I destinatari del progetto sono i territori coinvolti e le donne vittime di violenza.

Il progetto prevede i seguenti obiettivi:

- la messa in rete di pubblico, privato sociale e volontariato (specifico per ogni provincia) attraverso la stesura di protocolli che prevedano una serie di azioni concrete;
- la formazione del personale che con competenze diverse affronta il problema della violenza delle donne;
- per le donne vittime di violenza la possibilità di essere accolte da soggetti con competenza specifiche in tutte le aree del territorio attraverso:
  - l'avvio di centri di antiviolenza – uno per provincia;
  - la casa di accoglienza che garantisce l'anonimato, consentendo alle donne di superare i timori di parlare della propria situazione, timori spesso molto forti rispetto ai luoghi istituzionali.

### REGIONE MARCHE - **SOGGETTO CAPOFILA**

#### *Attività del Progetto DIM in capo alla REGIONE MARCHE*

- Coordinamento regionale: l'attività è stata svolta dalla Dott.ssa Maria Luisa Baroni Dirigente della P.F. Pari Opportunità della Regione Marche con il supporto della Dott.ssa Chiara Capomagi.
- Comitato di Pilotaggio: Dott.ssa Silvia Sansonetti, Dott.ssa M.Cristina Bellardinelli, Dott.ssa Alessandra Vincenti
- Istituzione dei capitoli di spesa: con Delibera n. 767 del 11/05/2009 sono stati istituiti i capitoli di spesa per l'assegnazione delle risorse di competenza a ciascun partner del progetto. Le risorse attribuite a ciascun partner vengono erogate dalla Regione Marche – P.F. Pari Opportunità – a seguito dell'esame positivo dei documenti contabili delle spese sostenute presentati dai medesimi.
- Realizzazione e trasmissione delle Linee Guida del Progetto DIM al fine di supportare i singoli partner per l'adozione delle modalità previste dall'avviso di bando del Dipartimento, tra cui l'indicazione dell'uso del logo ufficiale del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità con la dicitura "Progetto finanziato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità" – Progetto DIM - sulla documentazione informativa, compresi i siti internet, i seminari ed i convegni connessi all'attività di promozione del progetto. Inoltre sono state individuate le modalità di erogazione degli importi e la rendicontazione finale.

**ATTIVITA' SULLA VIOLENZA COLLATERALI AL DIM**  
**Legge regionale 11.11.2008 n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne"**

La Regione Marche ha approvato la legge regionale n. 32 del 11.11.2008 "Interventi contro la violenza alle donne" con la quale ha individuato esplicitamente le funzioni che devono essere svolte dall'ente stesso per poter arginare il fenomeno della violenza.

In particolare la suddetta legge attribuisce alla Regione un ruolo di incentivo all'attività di prevenzione della violenza di genere, un ruolo di sostegno alle vittime degli atti di violenza, sia in termini psicologici sia in termini materiali, attraverso la promozione ed il supporto all'attività dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza, in quanto luoghi deputati a garantire ospitalità, protezione, solidarietà e soccorso alle vittime di abusi, indipendentemente dalla loro cittadinanza, e attraverso la specifica formazione di operatori. Inoltre è previsto anche la costituzione di un forum permanente della Regione Marche contro le molestie gravi e la violenza di genere anche per orientamento sessuale, quale sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e società civile.

A seguito dell'approvazione della legge regionale 11/11/08. n. 32, riguardante "interventi contro la violenza alle donne", la Regione Marche, ha finanziato l'avvio e/o il consolidamento dei centri antiviolenza, operanti nel territorio regionale - uno per ogni Provincia - gestiti dalle province di appartenenza ed il potenziamento della Casa di Accoglienza Rifugio Zefiro, la cui sede, per ovvii motivi, è segreta.

Di seguito si riportano gli indirizzi:

**Casa di Accoglienza Rifugio Zefiro**

Sede amministrativa in piazza Stamina, 13 - Ancona

Tel. 071-2075383 o Tel. 071-55235 - E-mail: [info@lagemma.org](mailto:info@lagemma.org)

**Centri Antiviolenza**

**Provincia di Ancona**, Via Astagno, 23 60100 Ancona. Dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 12.00; il martedì e il mercoledì anche dalle 17.00 alle 19.00. Il venerdì dalle 9.00 alle 12.00 il centro è chiuso ma è attivo il servizio telefonico.

Numero verde 800032810 Tel. 071- 205376 - E-mail: [donne.giustizia@libero.it](mailto:donne.giustizia@libero.it)

**Provincia di Ascoli Piceno** - Distretto sanitario Asur 12 - Via Romagna, 7 - San Benedetto del Tronto

**Provincia di Fermo** c/o Centro di Accoglienza territoriale di Sant'Elpidio a Mare, Piazzale Marconi n. 14, 63019 Sant' Elpidio. Numero verde telefono donna 800215809.

E-mail: [percorsidonna@ontheroadsonlus.it](mailto:percorsidonna@ontheroadsonlus.it)

**Provincia di Macerata**, Piazza San Giovanni, n. 14 - 62100 Macerata. Apertura: martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle 18,00 e il venerdì dalle 9,30 alle 12,30 - Numero di telefono del centro S.O.S. Donna 0733/1990133

**Provincia di Pesaro Urbino**, Via Diaz n. 10, 61100 Pesaro. Apertura 2 giorni la settimana: mercoledì mattina dalle 8.30 alle 12.30 + colloqui su appuntamento; giovedì pomeriggio dalle

16.00 alle 18.00 + colloqui su appuntamento Segreteria telefonica 24 ore su 24. Tel. 0721-639014 - E-mail: [parlaconnoi@provincia.ps.it](mailto:parlaconnoi@provincia.ps.it)

I centri antiviolenza vogliono essere un punto di riferimento per tutte le donne che vivono situazioni di marginalità o di violazione e hanno lo scopo di promuovere la prevenzione, l'accoglienza ed il reinserimento sociale delle vittime.

Inoltre con la L.R. 32/2008 è prevista anche l'istituzione del **Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere**, un organismo che permette di rafforzare la rete di servizi esistenti creando un coordinamento che razionalizza le energie del territorio. Esprime inoltre pareri sui criteri e le modalità per la concessione dei contributi, nonché gli indirizzi applicativi della L.R. 32/2008.

Il Forum è stato istituito dalla giunta regionale con DGR 567 del 14/04/2008 definendolo come sede di dialogo e confronto tra le istituzioni e la società per prevenire ogni tipo di violenza contro le donne, fisica, sessuale, psicologico od economica. La sua composizione assicura la presenza di almeno il 50% di rappresentanti di associazioni e cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza contro le donne.

Rispettare una donna, qualsiasi donna, per rispettarle tutte. È nella lotta ad ogni forma di sopruso o maltrattamento, fisico o psicologico, che passa il contrasto alla violenza sul genere femminile. Contrasto che vede la Regione Marche impegnata in prima linea con azioni concrete quali l'apertura dei Centri antiviolenza della Regione Marche e della Casa di Accoglienza per tutelare le donne vittime di abusi e violenze.

In occasione dell'insediamento del **Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere** – si è discusso sull'individuazione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi per le misure antiviolenza ed è stata presentata la campagna di comunicazione curata del CORECOM Marche.

Gli abusi sul genere femminile sono un fenomeno preoccupante e in crescita, anche nel territorio marchigiano, tanto da indurre la Regione a prendere importanti provvedimenti con la legge regionale 32 del 2008 "Interventi contro la violenza sulle donne". Da qui la sinergia tra Assessorato alle pari Opportunità, le Consigliere del Assemblea Legislativa Regionale e il CORECOM, il quale ha compito di sviluppare iniziative di comunicazione per divulgare la legge.

«Quello della violenza sulle donne è un tema sul quale non ci è dato di sbagliare – Dobbiamo essere punto di riferimento per le donne che ci chiedono aiuto, per questo, in attuazione della legge, abbiamo già reso operativi in regione cinque centri antiviolenza – uno per Provincia – che offrono consulenza gratuita e supporto alle donne vittime di soprusi».

**Maria Luisa Baroni**

Dirigente Posizione di Funzione Pari Opportunità Regione Marche

## PROGETTO DONNE IN MOVIMENTO

Il progetto Donne in movimento (di seguito nominato DIM) nasce da anni di esperienza nel campo della violenza alle donne e dalla volontà di affrontare e se possibile risolvere, alcune criticità emerse nella nostra regione

Innanzitutto, la necessità di uniformare le risposte alle donne vittime di violenza in tutto il territorio regionale. Prima del DIM nella città di Ancona esisteva un centro antiviolenza e una casa rifugio, mentre ad Ascoli la Provincia aveva un Telefono Donna, questo per quanto riguarda la parte operativa; contemporaneamente in varie parti della regione istituzioni pubbliche, del privato sociale, hanno dato vita ad iniziative di sensibilizzazione, di ricerca, ecc. spesso scollegate tra loro.

Quindi la necessità era duplice, da una parte estendere l'operatività in tutta la regione e dall'altra raccogliere tutti i contributi ed integrarli in modo da creare una rete d'interventi efficace. Per quanto riguarda la parte operativa il progetto DIM ha permesso l'apertura di 3 centri antiviolenza ed il potenziamento di quello già esistente. Mentre per quanto riguarda la costruzione di reti abbiamo valutato che lo strumento privilegiato, rimane quello del protocollo d'intesa, ma con l'accortezza e l'attenzione a non creare magnifici "castelli di carta".

Il protocollo d'intesa nel progetto è definito nella sua migliore accezione: un luogo di confronto tra tutti gli attori coinvolti a vario titolo sul fenomeno della violenza alle donne, ognuno mette a disposizione degli altri quello che ha. In un momento di crisi di risorse economiche e di conseguenza umane, ognuno ha poco a sua disposizione, ma se si mettono insieme tanti piccoli pezzi ne esce un bel quadro grande.

Una volta messi insieme le istituzioni pubbliche, il privato sociale e le associazioni di volontariato, era necessario trovare un linguaggio comune ed un bagaglio di conoscenze condiviso, per facilitare la comunicazione. A questo scopo è stato organizzato un corso di formazione di 50 ore, replicato in tutte le 4 province, condotto dalle operatrici del Centro Antiviolenza e della Casa Rifugio di Ancona, per gli operatori del territorio. Erano presenti operatori delle Forze dell'Ordine, dei Servizi Sociali, dei Consulenti, volontarie di associazioni che tra gli scopi statutari prevedono il sostegno delle donne vittime di violenza, professionisti singoli; la partecipazione è stata alta, nonostante il congruo numero di ore e la difficoltà ad inviare del personale, nei servizi quasi sempre sottorganico. L'eterogeneità del gruppo ha permesso un confronto costruttivo tra prospettive diverse e la possibilità reciproca di conoscere ruoli e competenze dei vari servizi e soprattutto le persone che li rappresentano. La conoscenza reciproca ha facilitato la costruzione di reti "informali", così preziose per la costituzione di reti "formali" operative.

Un elemento centrale del progetto è proprio la sinergia tra protocolli d'intesa e i corsi di formazione; nei protocolli siedono i referenti dei servizi, mentre il corso di formazione ha visto coinvolti gli operatori. L'interazione tra questi due livelli facilita un'organizzazione dei servizi, effettivamente rispondente alle esigenze degli operatori che si trovano ad affrontare la violenza alle donne spesso in situazioni di emergenza.

Un'altra esigenza fortemente sentita, è stata quella di dare una definizione del fenomeno a livello regionale. Secondo la ricerca Istat del 2006, le Marche hanno valori più alti rispetto la

media nazionale<sup>1</sup>, quindi la percezione di “isola felice” che spesso emerge nelle descrizioni della nostra regione sono smentite dai dati nazionali ed anche dai dati finora raccolti in maniera eterogenea, dai servizi che si occupano del fenomeno. Per poter avere dei dati confrontabili tra loro, nel progetto è prevista la costruzione di una scheda di raccolta dati che verrà utilizzata da tutti i centri antiviolenza marchigiani.

Infine, non è possibile parlare del progetto DIM, senza accennare alla legge regionale 32/2008 “Interventi contro la violenza alle donne”, approvata nel novembre 2008 (un mese prima dell’approvazione del progetto DIM), perché la felice sinergia tra legge ed il progetto ha consentito in primo luogo di mettere in campo più risorse, in secondo luogo la legge garantisce la prosecuzione delle esperienze iniziate, in modo che il progetto DIM non rimanga solo una meteora.

Prima di concludere mi sembra doveroso ringraziare tutti coloro, uomini e donne, che hanno collaborato alla felice riuscita del progetto. Un grazie caloroso alla dott.ssa Baroni per la disponibilità e la sensibilità mostrata; ai consulenti dei protocolli che hanno creduto nel progetto e si sono impegnati moltissimo: Dott. Balloni Gianni, Dott.ssa Giada Camilla, Dott. Emmanuele Pavolini, Dott. Stefano Scorcelli; ai consulenti dei centri antiviolenza, oltre a quelli già nominati perché sono gli stessi dei protocolli, un ringraziamento va a Andreoni Emanuela e Nespeca Antonella; a tutte le operatrici dei centri antiviolenza che con entusiasmo e passione hanno cominciato un’avventura non sempre facile; a tutti i corsisti per il loro impegno nel seguire il corso e per le idee che hanno messo a disposizione, arricchendo il sapere di tutti.

**Dott.ssa Cardinaletti Simona**  
Coordinatrice del progetto D.I.M.

1. Violenza fisica o sessuale nel corso della vita Marche 34,4- Italia 31,9; Violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi Marche 7,5- Italia 5,4; Violenza fisica Marche 20,1 – Italia 18,8; Violenza sessuale Marche 25,2- Italia 23,7; Stupro o tentato stupro Marche 4,7- Italia 4,8.

## PROTOCOLLI D'INTESA

*Prima del progetto DIM due province marchigiane avevano già firmato un protocollo d'intesa: la Provincia di Ancona che ha sottoscritto a giugno 2006 e la provincia di Pesaro Urbino nel gennaio 2008.*

*Nel progetto DIM erano previste le nomine dei consulenti per il Protocollo, con il compito del potenziamento per le Province di Ancona e Pesaro Urbino e della stipula ex novo, per le Province di Macerata e Ascoli Piceno.*

*Con il termine potenziamento protocollo, il progetto ha inteso garantire l'operatività dei tavoli. I due protocolli già attivi, infatti, hanno costituito al loro interno dei sottotavoli tematici con il compito di individuare delle prassi operative di rete, attraverso l'individuazione di referenti per i servizi che a vario titolo sono coinvolti e per la stesura di procedure condivise.*

*Di seguito verranno presentate le relazioni dei consulenti e i testi dei protocolli d'Intesa di 4 province marchigiane: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino.*

### PROVINCIA DI ANCONA Protocollo d'Intesa "PROGETTO DONNA"

La provincia di Ancona già dal 2006, ha stipulato un protocollo d'intesa finalizzato alla creazione di una rete di tutte le istituzioni pubbliche, del privato sociale, dell'associazionismo, coinvolti a vario titolo nel contrasto alla violenza alle donne. Nell'ambito del progetto DIM, quindi è previsto il potenziamento del protocollo attraverso la definizione di prassi operative di rete.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati formati tra tavoli di lavoro aventi come oggetto le seguenti tematiche:

- a. 'tutela giudiziaria';
- b. 'inserimento socio-lavorativo';
- c. 'inserimento socio-sanitario.

Complessivamente i tre tavoli hanno coinvolto circa 10 persone ciascuno per un totale di circa 30 persone in rappresentanza di differenti istituzioni, parti sociali e organizzazioni della società civile.

Gli obiettivi che si intendeva conseguire con i tre tavoli erano molteplici e, in linea generale, sono elencabili con il seguente ordine:

1. Individuare una serie di referenti per ciascuna istituzione ed organizzazione afferente al Protocollo, in maniera tale da assicurare una rete stabile nel tempo, in grado di porsi come punto di riferimento per ciascun soggetto, a seconda dei bisogni e delle necessità.
2. Costruire tavoli tematici attorno ai quali favorire il raccordo fra operatori e responsabili dei vari servizi, permettendo quindi lo sviluppo di una rete di soggetti in grado di incontrarsi e far circolare le informazioni su base regolare nei prossimi mesi ed anni.

3. Produrre materiali utili alla rete stessa.
4. Predisporre iniziative per sviluppare la rete di interventi nel campo della protezione di donne vittime di violenza.

### **Obiettivo 1. Individuazione dei referenti**

Il lavoro dei vari tavoli ha prodotto come primo risultato un riflessione in merito al livello territoriale di riferimento per l'individuazione dei referenti.

Si è deciso di adottare un modello di 'rete' non solo articolato a livello provinciale ma, per buona parte delle istituzioni e organizzazioni coinvolte, anche a livello sub-provinciale.

Le aree sub-provinciali sono state scelte in base ai tipi di suddivisione territoriale di alcuni dei principali servizi già presenti (ambiti territoriali, distretti socio-sanitari, etc.).

I referenti di area sub-provinciale dei distretti / ambiti territoriali si occupano di:

- supportare le attività di accompagnamento, formazione (parziale) e sensibilizzazione per i vari tipi di operatori che operano nei servizi potenzialmente rivolti a donne vittime di violenza;
- fungere da referente organizzativo (punto di accesso) per la propria istituzione / organizzazione rispetto a tutte le altre presenti nella rete.

Si prevede inoltre di integrare nella rete i Centri di Salute Mentale ed i Sert, vista la presenza di esperienze specifiche su tale aspetto, come eventuale altro noto di accesso.

Inoltre, sempre in ottica di allargamento della rete, si intende contattare i direttori dei distretti sanitari per avere da loro indicazioni in merito all'eventuale coinvolgimento di referenti per gli ordini dei medici di medicina generali e dei pediatri di libera scelta.

### **Obiettivo 2. Costruzione di tavoli tematici stabili di raccordo fra operatori e responsabili dei vari servizi inclusi nella rete**

L'esperienza dei tre tavoli di lavoro di questi mesi ha permesso una crescente interazione fra operatori di vari tipi di intervento. Oltre alla necessità di completare in alcuni casi i lavori di tali tavoli, è emersa la volontà / necessità di istituzionalizzare il funzionamento degli stessi tavoli nel corso del tempo, onde favorire lo scambio di informazioni ed il raccordo continuo fra responsabili.

Vista la disponibilità della Provincia ad ospitare tali incontri, la proposta emersa dai tavoli di lavoro è la seguente:

- organizzare circa ogni quattro mesi un incontro per ogni (sotto-)tavolo di lavoro che permetta, appunto, agli operatori di scambiarsi informazioni e coordinare iniziative; il proseguo dei lavori di tali tavoli offrirà informazioni in merito al fatto se convenga prevedere tre sotto-incontri o incontri più di tipo plenario;
- istituire una *mailing list* di posta elettronica (con gli indirizzi di tutti i referenti di ciascuna istituzione o organizzazione) per la veloce circolazione delle informazioni (bandi, corsi di formazione, etc.); tale *mailing list* verrà preparata dalla Provincia e fatta circolare nel momento in cui la lista dei referenti (punto precedente) sarà completata.

### **Obiettivo 3. Produzione materiali utili alla rete stessa**

Si prevede a breve la preparazione di due tipi di materiali:

1. un opuscolo per gli operatori delle forze dell'ordine (vedere allegato) (in corso di ultimazione);
2. una breve 'guida' con recapiti (istituzione/organizzazione, ruolo, indirizzo, telefono, posta elettronica, etc.) di tutti i referenti della rete (vedere obiettivo 1) (in corso di ultimazione).

Per quanto riguarda il primo aspetto si tenga presente che all'interno del tavolo di lavoro sulla tutela giudiziaria si è deciso che alcune informazioni di orientamento per gli operatori delle forze dell'ordine di carattere riservato in merito alle modalità di stesura della denuncia vengono discusse direttamente fra istituzioni dell'apparato giudiziario.

### **Obiettivo 4. Predisposizione di ulteriori iniziative per sviluppare la rete di interventi nel campo della protezione di donne vittime di violenza**

#### **Gruppo: tutela giudiziale**

#### ***Ipotesi di intervento in supporto della pronta accoglienza di donne che si rivolgono alle forze dell'ordine e hanno problemi di ritorno a casa.***

In alcune regioni i servizi pubblici hanno risorse economiche per collocare in prima emergenza (SOS sociale) per 1-2 giorni in albergo le donne che esprimono la necessità di non tornare presso la loro abitazione per paura di ulteriori violenze. I Comuni più grandi della provincia hanno potenzialmente fondi ma non sono necessariamente destinati ad un intervento di tale natura: da una prima analisi delle esperienze territoriali risulta come Ancona sia l'unico Comune ad avere un pronto intervento sociale che può svolgere tale funzione, mentre a Jesi vi è un accordo fra Comune e associazionismo per interventi di prima emergenza. Gli altri Comuni sembrano non prevedere interventi, soprattutto quelli più piccoli hanno più difficoltà.

All'interno del presente protocollo l'azione che si sta cercando di strutturare è duplice:

- nel caso dei Comuni di Ancona e di Jesi, facilitare un accordo fra forze dell'ordine e Comune, in modo tale che le forze dell'ordine possano chiedere alla persona che si dichiara vittima di violenza se vuole tornare a casa o essere ospitata in struttura e, nel caso opti per questa seconda scelta, possa essere indirizzata verso le strutture comunali;
- nel caso degli altri Comuni, valutare la fattibilità di un possibile finanziamento provinciale che passi per gli Ambiti/Comuni capofila per finanziare tale attività di prima accoglienza.

In questa ottica occorre individuare e comunicare alle forze dell'ordine quali 'numeri verdi' chiamare per segnalare persone che hanno bisogno di accoglienza notturna temporanea e tempestiva.

#### **Gruppo integrazione socio-sanitaria**

#### ***Ipotesi di intervento formativo e di supporto allo sviluppo di linee guida omogenee nell'accoglienza ospedaliera di donne che appaiono potenziali vittime di violenza***

- a. Il lavoro di lavoro sul tema ha riscontrato la necessità di prevedere corsi di formazione per personale sanitario per individuare segni di violenza e raccogliere informazioni sulla violenza (con relativa stesura 'appropriata' del referto). Nella provincia già sono stati effettuati alcuni corsi di formazione in alcuni ospedali (AO Ospedali Riuniti, Presidio di Senigallia, Ospedale di Urbino). L'ipotesi di lavoro è quella di coinvolgere in tale modello di formazione sia gli altri presidi ospedalieri della provincia, dove sono presenti pronti soccorso, sia riproporre attività formative ad

Ancona e Senigallia, coinvolgendo quegli operatori che non hanno partecipato alle precedenti iniziative. I professionisti coinvolgibili sono: operatori del 118, medici, infermieri, ostetriche, assistenti sociali degli ospedali e mediatori culturali, prevedendo una differenziazione della formazione a seconda dei professionisti coinvolti (la parte medico-clinica viene dedicata solo al personale sanitario, quella psicologia e introduttiva a tutti, inclusi i mediatori).

- b. L'AO Ospedali Riuniti, così come il presidio ospedaliero di Senigallia, stanno sviluppando in parallelo protocolli operativi / linee guida (percorso assistenziale) per il percorso interno di assistenza a donne potenzialmente vittime di violenza; il tavolo di lavoro sta lavorando in tal senso in una duplice direzione: favorendo incontri (in corso e programmati) da un lato fra appartenenti alle due strutture ospedaliere per favorire lo scambio di esperienze e omogeneizzare i contenuti delle linee guida, dall'altro aprendoli ed incentivando alla partecipazione rappresentanti delle altre strutture ospedaliere della provincia (per ora vi è una partecipazione attiva dell'ospedale di Fabriano).

**Gruppo: socio-lavorativo**

***Ipotesi di una formazione unitaria della rete di intervento nelle attività relative al bilancio di competenza / orientamento.***

Compatibilmente con le risorse finanziarie attivabili, si propone un corso di formazione per i referenti del protocollo a livello sia di CIOF che di parti sociali coinvolti: svolgendo un corso di formazione unitario, si possono creare le basi per strutturare un 'gruppo' di professionisti che, nel pubblico e nel privato, iniziano a collaborare molto più strettamente su tale tema. I contenuti del momento formativo potrebbero essere, fra gli altri, i seguenti: analisi della domanda (i vari profili di donna vittima di violenza ed i bisogni specifici), le modalità di comunicazione, gli strumenti da proporre.

***Ipotesi di attività formative e di inserimento sul mercato del lavoro.*** Molti delle istituzioni e delle organizzazioni che partecipano al protocollo organizzano attività formative (Camera di Commercio, Sindacati, Associazioni datoriali di categoria, etc.). Nel proseguo dei lavori all'interno del Protocollo si sta cercando di valutare e di verificare la disponibilità di tali enti di riservare alcune possibilità di formazione (gratuitamente o a costi ridotti) per donne vittime di violenza. Inoltre vi è la disponibilità dei Sindacati, della Camera di Commercio e delle associazioni datoriali di favorire meccanismi di supporto nell'inserimento sul mercato del lavoro (occorre sviluppare un'azione fiduciaria, di convincimento e di aiuto alle aziende in cui possono essere inserite donne vittime di violenza, viste le potenziali preoccupazioni di tali aziende rispetto ai problemi familiari delle donne stesse, ai problemi di curriculum delle donne in termini di esperienze lavorative, etc.).

***Ipotesi di sviluppo di gruppo per presentare progetti di finanziamento.*** Buona parte delle donne vittime di violenza seguite in questo momento nella provincia di Ancona presentano caratteristiche tali da riuscire spesso difficilmente a rientrare nei profili di soggetti svantaggiati oggetto di fondi FSE per borse lavoro e studio, per via ad esempio di titoli studio non adatti. Il gruppo sta lavorando sulla possibilità di sviluppare soluzioni alternative / integrative tramite l'accesso ad altri fondi. L'ipotesi è costruire una rete fra una parte delle istituzioni e delle organizzazioni che fanno parte del Protocollo per arrivare ad una progettazione europea di buon livello.

La possibilità di riunire attorno allo stesso tavolo, tutti gli attori a vario titolo coinvolti nelle

azioni di contrasto alla violenza alle donne, ha permesso innanzitutto di gettare le basi per una rete orientata all'operatività ed in secondo luogo ha tracciato una strada per le azioni da intraprendere nel futuro. È stato molto alto il grado di partecipazione e di motivazione dei partecipanti, indice di un interesse elevato da parte di tutti gli operatori e segno di buon auspicio per la realizzazione di un autentica rete.

**Dott. Emanuele Pavolini**

## PROTOCOLLO D'INTESA PROGETTO DONNA

### Premessa

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". E' una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere, che si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé).

Si tratta di un fenomeno globale che continua ad uccidere, torturare e mutilare fisicamente, psicologicamente, sessualmente ed economicamente. E' una delle violazioni dei Diritti Umani più diffuse, che nega il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto di godere delle libertà fondamentali ed è presente anche nella Provincia di Ancona. Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada: in casa la violenza tende ad essere ripetuta e quindi cronica, e nonostante provochi gravi problemi di salute fisica e psichica, tende ad essere sottovalutata sia dalle donne stesse che dal contesto sociale. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omicidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. Il rapporto Eures del 2002 evidenzia come gli omicidi maturati all'interno di "rapporti di prossimità" superano in Italia quelli perpetrati dalla malavita e dalla criminalità organizzata. La violenza quotidiana fisica e/o psicologica fiacca la vittima in due direzioni: da un lato porta ad aumentare i diritti dell'aggressore e a diminuire i propri, dall'altro riduce la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità e risorse, la capacità stessa di chiedere aiuto. Le difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno della famiglia, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altrui (non dimentichiamo che si tratta in genere di persone cui la donna è legata da rapporti affettivi). Sono spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà. Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime. In particolare di fondamentale importanza sono: l'organizzazione di servizi di ascolto e consulenza, l'istituzione di case-rifugio, la predisposizione di piani di protezione che coinvolgano le forze dell'ordine, la presa in carico da parte dei servizi per favorire il reinserimento lavorativo e sociale delle donne maltrattate, nonché il supporto psicologico e psicoterapeutico, e la predisposizione di campagne informative e di sensibilizzazione. Appare neces-

sario attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.

Il fenomeno ha ormai assunto priorità di intervento anche nelle agende governative. In Europa sono ormai 16 gli stati che hanno provveduto a redigere un Piano Nazionale di azione contro la violenza alle donne ed il Governo italiano, attraverso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha gestito in questi anni azioni specifiche di conoscenza e di contrasto alla violenza - progetto Rete antiviolenza tra le città Urban Italia e Numero verde contro la tratta - attivando da ultimo, atto una Rete nazionale antiviolenza anche mediante l'organizzazione di un servizio di call center mediante il numero unico 1522, attivo sul territorio nazionale a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare. Tale azione di sistema intende valorizzare e potenziare le Reti locali di intervento contro la violenza alle donne, fornendo il necessario supporto nazionale alle azioni locali, in particolare attraverso la promozione di un Piano di azione locale contro la violenza di genere e di un Osservatorio sul fenomeno.

Dal Protocollo "PROGETTO DONNA" del 2002 negli anni sono emersi diversi aspetti critici:

- La collaborazione tra i diversi soggetti firmatari è rimasta per lo più a livello personale e informale, senza che si sia potuto formalizzare protocolli assistenziali e metodologie di intervento condivise e strutturate;
- Problemi economici legati al finanziamento della Casa Rifugio da parte delle Istituzioni, e in particolare difficoltà degli EE.LL. a riconoscere la retta per le donne da inserire nella struttura;
- Difficoltà dei Servizi Sociali dei Comuni nella presa in carico delle donne rispetto alle loro varie necessità (alloggio, lavoro, scuola e asili nido per i figli);
- Necessità di un più organico coinvolgimento dei Coordinatori di Ambito ai fini dell'individuazione dell'ambito che possa prendersi carico delle donne per le quali non sia indicato l'invio al D.S.M.;
- Scarse opportunità di riqualificazione professionale e di sostegno nell'inserimento lavorativo delle donne che decidono di abbandonare il partner violento;

Da questo è nata l'esigenza di un nuovo Protocollo

TRA

- **Provincia di Ancona**
- **Comune di ANCONA**
- **Comune di BELVEDERE OSTRENSE**
- **Comune di CASTELFIDARDO**
- **Comune di CASTELLEONE DI SUASA**
- **Comune di CASTELPLANIO**
- **Comune di CHIARAVALLE**
- **Comune di FALCONARA MARITTIMA**
- **Comune di MONSANO**
- **Comune di MONTEMARCIANO**
- **Comune di MORRO D'ALBA**
- **Comune di NUMANA**

- Comune di ROSORA
- Comune di SENIGALLIA
- Dipartimento di Salute Mentale dell'ASUR 7
- Coordinatori di Ambito
- Azienda Ospedali Riuniti di Ancona-Torrette Salesi Lancisi, Unità Operativa di Pronto Soccorso
- La Questura di Ancona
- Il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Ancona
- La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero e Dipartimento per i diritti e le pari opportunità
- L'Organizzazione di volontariato "Donne e Giustizia"
- La Cooperativa Sociale La Gemma - ONLUS.
- ASUR:
  - Zona Territoriale 7 Ancona
  - Zona Territoriale 5 Jesi
  - Zona Territoriale 4 SenigalliaCon possibilità di adesione successiva di:
  - Zona Territoriale 6 FabrianoPertanto si stipula quanto segue:

#### **Art. 1 Oggetto**

Il protocollo intende predisporre gli strumenti per una programmazione e gestione integrata e coordinata di interventi in favore delle donne e in particolare delle donne e dei loro figli minori vittime di violenza domestica. Tali interventi dovranno essere mirati anche alla emersione di una particolare tipologia di violenza che è quella sottile che fonda le sue radici sulla negazione della dignità di persona e che ha come obiettivo la distruzione psicologica della donna, violenza quest'ultima ancora misconosciuta ma peraltro estremamente diffusa ed accettata.

Il protocollo formalizza il nucleo fondante la Rete contro la violenza alle donne della Provincia di Ancona.

#### **Art. 2 Destinatari**

Sono destinatarie degli interventi in oggetto le donne con o senza figli minori vittime di violenza ed in particolare di violenza intra ed extra familiare.

#### **Art. 3 Finalità**

Con il presente protocollo d'intesa ci si propone di:

- Fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare;
- Contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza, mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- Promuovere azioni di prevenzione di comportamenti maltrattanti;
- Educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- Pianificare interventi per aiutare le vittime a ricostruire la propria vita;

- Promuovere e programmare la formazione degli operatori che vengono, per la loro professione, a contatto con il fenomeno;
- Collegarsi con altre esperienze analoghe nazionali ed estere;
- Raccogliere e analizzare dati sul fenomeno;
- Promuovere a livello regionale la diffusione di Centri Antiviolenza e la costituzione di una rete fra gli stessi;
- Migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- Promuovere, all'interno dei piani di zona di tutti gli ambiti territoriali, la pianificazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione della violenza domestica, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

#### **Art. 4 Validità dell'intesa**

La presente intesa decorre dalla data di sottoscrizione da parte dei soggetti interessati per la durata di cinque anni con facoltà di esplicito rinnovo.

L'intesa, per il periodo di tempo in cui ha validità, è aperta alla possibilità di successiva adesione per il raggiungimento degli scopi di cui al presente protocollo da parte dei Comuni, Comunità Montane e soggetti pubblici e privati operanti nel settore socio sanitario.

#### **Art. 5 Competenze dei firmatari:**

##### **La Provincia di Ancona si impegna a:**

- istituire e coordinare il protocollo d'intesa tra i soggetti interessati;
- istituire e coordinare, con facoltà di delega, il tavolo di lavoro di cui all'art. 6 del presente protocollo;
- contribuire finanziariamente all'attività della Casa-Rifugio "Zefiro" gestita dalla Cooperativa Sociale La Gemma - ONLUS, finalizzate al mantenimento e all'ampliamento della struttura per i servizi resi nel territorio provinciale;
- contribuire finanziariamente all'attività dell' Associazione Donne e Giustizia per la consulenza legale e psicologica a favore delle donne in difficoltà;
- individuare ambiti tematici formativi rispetto alla creazione di bandi, nonché individuare i soggetti fruitori (operatori socio-sanitari, enti pubblici, privato sociale, forze dell'ordine, associazioni di volontariato e scuole);
- promuovere azioni tese a favorire la definizione di profili professionali specifici per operatori addetti ai servizi rivolti a donne vittime di violenza;
- promuovere azioni tese a valorizzare le esperienze sperimentali realizzate in questi anni nel territorio attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite, per mezzo di un sistema di determinazione di Crediti formativi e lavorativi da far valere nel quadro di percorsi formativi definiti;
- promuovere azioni tese a favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne vittime di violenza nel mondo del lavoro;
- sostenere il protocollo con interventi volti all'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza e in particolare degli insegnanti e degli studenti delle scuole superiori;
- promuovere tutte le azioni volte alla stipula di un protocollo con il Ministero e il Dipartimento

per i diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'integrazione delle azioni locali con quelle realizzate a livello nazionale dalla nascente Rete Nazionale, proponendosi come territorio pilota del progetto di *Attivazione di una "rete nazionale antiviolenza" e l'organizzazione e gestione di un servizio di call center mediante il numero unico 1522, attivo sul territorio nazionale a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare.*

**Il Comune di Ancona si impegna a :**

- sostenere il protocollo con interventi volti a garantire, all'Organizzazione "Donne e Giustizia" una sede adeguatamente attrezzata per il Centro S.O.S. Donna;
- sostenere attraverso i fondi della L.R.30/98 o attraverso altre leggi di finanziamento, la Casa-Rifugio Zefiro gestita dalla Cooperativa Sociale La Gemma – ONLUS;
- sostenere il protocollo al fine di promuovere e realizzare eventi di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne rivolti alle cittadine ed ai cittadini;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**I Comuni e comunità montane della provincia di Ancona si impegnano:**

- sostenere il protocollo, ed operare per promuovere e realizzare eventi di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne rivolti alle cittadine ed ai cittadini, favorire un'adeguata formazione agli operatori, programmare interventi utili nel territorio in rete con le altre realtà;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**Il Pronto Soccorso dell'Ospedale Regionale si impegna a:**

- formare il proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;
- informare e sensibilizzare le donne, nei casi di sospetta o accertata violenza, affinché si rivolgano alle strutture competenti del territorio;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**L'Asur Zona Territoriale 7 si impegna a:**

- offrire uno spazio dedicato di accoglienza e ascolto presso il Centro di Salute Mentale di Ancona gestito dalle operatrici donne che costituiscono l'èquipe "Progetto Donna";
- favorire la formazione del proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;
- adottare modelli adeguati per la conduzione di gruppi terapeutici rivolti a:
  - a. donne che hanno subito abusi nell'infanzia e adolescenza;
  - b. donne che subiscono maltrattamenti da adulte;
  - c. donne immigrate vittime di violenza;
- contribuire alla realizzazione di progetti di formazione, informazione e sensibilizzazione di operatori pubblici e privati;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo;

**L'Asur Zona Territoriale 4, 5 e 7 Unità Operative Attività Consultoriali si impegnano a:**

- intervenire attraverso il servizio di Consultorio Familiare come stabilito dalla Legge 29/07/1975 n. 405 e dalla Deliberazione Regionale n. 202 del 3/06/1998;
- favorire la formazione del proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;

- attuare interventi di accoglienza della domanda;
- garantire una presa in carico complessiva degli aspetti terapeutici di donne vittime della violenza;
- collaborare a progetti di informazione, di formazione e di sensibilizzazione;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo;

**La Questura di Ancona si impegna a:**

- sostenere il protocollo attraverso la programmazione di azioni utili atte a contrastare la violenza alle donne, la violenza domestica, l'abuso sui minori;
- favorire la formazione del proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;
- collaborare alla definizione di scenari di protezione adeguate alle donne vittime di violenza;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**Il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri si impegna a:**

- sostenere il protocollo attraverso la programmazione di azioni utili atte a contrastare la violenza alle donne, la violenza domestica, l'abuso sui minori;
- favorire la formazione del proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;
- collaborare alla definizione di scenari di protezione adeguate alle donne vittime di violenza;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero e Dipartimento per i diritti e le pari opportunità si impegna a:**

- favorire e disseminare le eventuali buone pratiche scaturite dal lavoro integrato dei soggetti firmatari del protocollo di intesa sul territorio di Ancona affinché si possano intraprendere su altri territori provinciali e/o comunali azioni sperimentali di contrasto al fenomeno della violenza;
- favorire l'ingresso della rete dei servizi atti al contrasto del fenomeno della violenza sulle donne, scaturita dal protocollo di intesa nel territorio provinciale di Ancona, all'interno della Rete Nazionale Antiviolenza promossa dallo stesso Dipartimento.
- sostenere il protocollo attraverso la programmazione di azioni utili atte a contrastare la violenza alle donne, la violenza domestica, l'abuso sui minori;
- favorire la formazione del proprio personale per individuare ed affrontare i casi di violenza alle donne;
- collaborare alla definizione di scenari di protezione adeguate alle donne vittime di violenza;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**La Organizzazione "Donne e Giustizia" si impegna a:**

- garantire l'apertura della sede dell'organizzazione almeno due giorni la settimana con l'obiettivo di fornire, anche attraverso colloqui telefonici: prima accoglienza, ascolto, consulenza legale consulenza psicologica;
- svolgere attività di informazione e formazione alla cittadinanza, di educazione alla non violenza ed al rispetto delle differenze;

- individuazione e nomina della persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**La Cooperativa Sociale La Gemma – ONLUS si impegna a:**

- garantire l'apertura, il funzionamento e la gestione della Casa-Rifugio "Zefiro" rivolta a donne con o senza figli minori vittime di violenza domestica;
- promuovere azioni formative e di sensibilizzazione rispetto alla tematica in qualità di Ente Formatore accreditato presso la Regione Marche;
- mantenere rapporti con la rete nazionale dei Centri Antiviolenza, e collaborare con loro ad iniziative nazionali ed internazionali sul tema della violenza;
- proseguire la consulenza e il supporto psicologico, compatibilmente con le risorse umane ed economiche della Cooperativa, alle donne non inserite nella Casa Rifugio;
- individuare e nominare la persona referente per l'esecuzione del protocollo.

**Art. 6 Strumenti**

E' istituito un tavolo di lavoro, di coordinamento e monitoraggio, delle attività di cui al presente Protocollo, composto da n. 2 rappresentanti per la Provincia di Ancona e n. 1 rappresentante degli altri soggetti firmatari, con le seguenti funzioni:

- monitorare il fenomeno nel territorio provinciale;
- promuovere azioni positive in collaborazione con gli Enti Locali volte all'eliminazione di ogni forma di discriminazione che inibisce la capacità delle donne di godere dei propri diritti e della propria libertà, e reperire le risorse umane ed economiche;
- sensibilizzare gli enti pubblici e privati del territorio provinciale;
- promuovere all'interno dei Piani di Zona di tutti gli ambiti territoriali azioni specifiche che contrastino il fenomeno attraverso la messa in rete delle risorse pubbliche e del privato sociale;
- valutare a maggioranza dei presenti l'ammissibilità delle richieste di adesione al protocollo che dovessero pervenire in futuro;
- integrare le azioni programmate con tutti i progetti realizzati a livello regionale o nazionale sul tema della violenza di genere, dopo averne valutato la congruenza con le azioni realizzate nella Provincia di Ancona e l'impatto sul territorio;
- proporre l'integrazione delle azioni della Rete Provinciale di Ancona contro la violenza di genere, con le attività della Rete Nazionale promosse e coordinate dal Ministero e dal Dipartimento per i diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cui si stipulerà successivamente un protocollo di intesa specifico sulle azioni da realizzare.

Ancona, 30 giugno 2006

## PROTOCOLLO PROVINCIA DI ASCOLI PICENO Progetto DIM – Donne in movimento

Il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a corredo delle varie azioni realizzate al fine di contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, ha ritenuto opportuno e necessario costituire una rete di servizi intesa a garantire soccorso e sostegno alle vittime, progetto denominato "Donne in movimento".

Sulla base di quanto sopra la Provincia di Ascoli Piceno immediatamente ha aderito al progetto, di cui la Regione Marche è Ente capofila, facendosi promotrice di un protocollo locale comportante l'adesione di tutti gli enti, le istituzioni e le organizzazioni che direttamente ed indirettamente si confrontano sul problema, onde condividano la medesima strategia e collaborino tra loro interscambiando dati ed approntando procedure sinergiche.

E' necessario sottolineare come sebbene la stesura del protocollo non abbia comportato difficoltà sui contenuti, la sottoscrizione dello stesso da parte di tutti gli Enti contattati abbia, viceversa, subito vicissitudini e lentezze legate ad una concomitante serie di recenti variazioni vissute e subite dal territorio.

La Provincia di Ascoli Piceno è stata ridisegnata dopo la creazione della contigua Provincia di Fermo, vi sono state le elezioni amministrative che hanno comportato l'insediamento di una diversa coalizione politica con la sostituzione dell'assessore di riferimento, infine la vacatio dell'incarico prefettizio il cui ruolo è stato coperto solo recentemente, tutte circostanze che hanno prodotto non pochi problemi organizzativi.

L'attività del coordinatore si è incentrata, in questa prima fase, nel sollecitare i vari Enti a visionare la bozza di protocollo a loro inviata in modo da segnalare eventuali osservazioni ed integrazioni, sul punto si è avuto il decisivo sostegno dell'Assessore alle Politiche Sociali Pasqualino Piunti, sempre sensibile e propositivo, così come altrettanta sensibilità si è avuta da parte della Dott.ssa Luigina Amurri, dirigente del Servizio Politiche Sociali, oltre al determinante ausilio della Dott.ssa Antonella Nespeca che opera nella suddetta struttura.

Dopo la definitiva approvazione del protocollo da parte della Giunta Provinciale di Ascoli Piceno nei primi mesi del corrente anno, si è finalmente addivenuti alla sottoscrizione dello stesso da parte delle principali autorità incidenti sul territorio, ovvero, oltre ovviamente dal rappresentante della Provincia, dal Prefetto, dal Questore, dal Comandante dell'Arma dei Carabinieri (con riserva per motivi burocratici), dal Direttore dell'Asur n. 12, dal Direttore dell'Asur n. 13, dal Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi.

Raggiunto questo obiettivo primario, lo scrivente si adopererà, nei limiti dei poteri e nei tempi consentiti, nell'evitare che il protocollo rimanga un atto statico ed infruttuoso, mentre dovrebbe e deve essere il documento propedeutico alla creazione di un tavolo operativo a cui dovranno partecipare gli Enti sottoscrittori, possibilmente allargandolo ad altre realtà locali, tramite propri referenti che daranno esecuzione concreta alle operazioni contro la violenza ed alle relative strategie da applicare nel territorio.

Non si deve dimenticare infatti come il problema della violenza sulle donne non possa essere affrontato solo dal punto di vista repressivo e giudiziario, ma anche e soprattutto da quello politico e culturale, problema che merita grandissima attenzione atteso come il fenomeno sia in

espansione per la presenza nel nostro territorio di immigrati con culture diverse e con gli ovvi traumi di inserimento, ma anche per una recrudescenza barbarica di una società che mostra pericolosi segnali di malesseri relazionali.

La realizzazione del protocollo non può quindi che essere vista in maniera positiva, l'auspicio è che il lavoro effettuato, i contatti instaurati, l'esperienza accumulata ed i consolidati risultati raggiunti, siano da stimolo presso i competenti organi politici ed amministrativi affinché non venga disperso quanto sedimentato e si proceda, mutatis mutandis, su questo percorso.

**Avv. Gianni Balloni**

**PROVINCIA DI ASCOLI PICENO**  
medaglia d'oro Al Valor Militare per attività partigiane

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER  
LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE E AZIONI D'INTERVENTO IN MATERIA DI CONTRASTO E  
DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE**

**Premesso che:**

La violenza nei confronti delle donne è una violenza di genere, che si concretizza nelle diverse modalità della violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé), che nella maggior parte dei casi è conseguenza del desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile.

Si tratta di un fenomeno globale che continua ad uccidere, torturare e mutilare fisicamente, psicologicamente, sessualmente ed economicamente. E' una delle violazioni dei Diritti Umani più diffuse, che nega il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto di godere delle libertà fondamentali ed è presente anche nella Provincia di Ascoli Piceno.

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada: in casa la violenza tende ad essere ripetuta e quindi cronica, e nonostante provochi gravi problemi di salute fisica e psichica, tende ad essere sottovalutata sia dalle donne stesse che dal contesto sociale. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omicidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. La violenza quotidiana fisica e/o psicologica fiacca la vittima in due direzioni: da un lato porta ad aumentare i diritti dell'aggressore e a diminuire i propri, dall'altro riduce la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità e risorse, la capacità stessa di chiedere aiuto.

Le difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno della famiglia, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altrui (non dimentichiamo che si tratta in genere di persone cui la donna è legata da rapporti affettivi). Sono spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà.

**Considerato che:**

Il fenomeno ha ormai assunto priorità di intervento anche nelle agende governative; in Europa sono ormai 16 gli stati che hanno provveduto a redigere un Piano Nazionale di azione contro la violenza alle donne ed il Governo italiano, attraverso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha gestito in questi anni azioni specifiche di conoscenza e di contrasto alla violenza - progetto Rete antiviolenza tra le città Urban Italia e Numero verde con-

tro la tratta – attivando da ultimo, atto una Rete nazionale antiviolenza anche mediante l'organizzazione di un servizio di call center mediante il numero unico 1522, attivo sul territorio nazionale a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare. Tale azione di sistema intende valorizzare e potenziare le Reti locali di intervento contro la violenza alle donne, fornendo il necessario supporto nazionale alle azioni locali, in particolare attraverso la promozione di un Piano di azione locale contro la violenza di genere e di un Osservatorio sul fenomeno.

#### **Visti:**

la Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, nella quale la violenza sulle donne, viene definita come "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata".

- la Dichiarazione e il Programma d'azione approvati alla IV Conferenza mondiale sulle Donne svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995 e successivi aggiornamenti di New York, con la quale si riconosce che "la violenza contro le donne è un ostacolo al conseguimento degli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace";
- la Costituzione Italiana che riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona;
- il protocollo d'intesa al quale ha aderito la Regione Marche, nella persona dell'Assessore alle Pari Opportunità Loredana Pistelli, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - al fine di attivare azioni di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne;

#### **Rilevata**

la necessità, di fronte alla complessità dei bisogni delle donne, di realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime, attraverso: l'organizzazione di servizi di ascolto e consulenza, la predisposizione di piani di protezione che coinvolgano le forze dell'ordine, la presa in carico da parte dei servizi per favorire il reinserimento lavorativo e sociale delle donne maltrattate, nonché il supporto psicologico e psicoterapeutico, e la predisposizione di campagne informative e di sensibilizzazione;

#### **Considerato che**

la Provincia di Ascoli Piceno, alla luce della situazione nazionale e territoriale, intende aderire al protocollo con la Regione Marche e promuovere localmente azioni e strategie di intervento al fine di contrastare e prevenire la violenza alle donne e la violenza di genere.

#### **Ritenuto opportuno**

e necessario attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro;

#### **Vista**

la disponibilità a promuovere azioni e strategie di intervento in materia di contrasto e prevenzione della violenza nei confronti delle donne, attraverso la stipula di apposito protocollo d'intesa, dei soggetti istituzionali elencati: Questura, Prefettura, Comando dei Carabinieri, Asur, Ordine dei Medici Chirurghi;

**tenuto conto che**

se nel corso di esecuzione del presente protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il presente documento potrà essere esteso a nuovi partners;

**VALUTATO****Che**

- è necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni contro la violenza alle donne;
- è indispensabile affrontare la violenza sulle donne come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e debellato attraverso un impegno congiunto sul piano politico/culturale anche attraverso interventi e azioni di tipo operativo;
- occorre che i vari livelli Istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio, firmatari del presente protocollo, si impegnino ad effettuare azioni in sinergia, ognuno per la propria competenza, per la creazione di una rete per combattere la violenza;
- con il presente protocollo viene istituita una rete antiviolenza che coinvolge gli organismi firmatari per l'avvio di azioni comuni volte alla definizione di un piano strategico che operi sia a livello provinciale che locale;
- viene altresì istituito un tavolo di lavoro antiviolenza, composto dai soggetti della rete con il compito di programmare ed attuare azioni contro la violenza sulle donne;
- il tavolo di lavoro antiviolenza avrà, tra i suoi compiti quello di definire un Piano di azione provinciale;

**I soggetti firmatari del presente protocollo****SI IMPEGNANO A**

porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza e volte alla riconoscimento del valore della persona umana;

in particolare:

creare un piano di azione provinciale che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla violenza in ambito familiare e nelle relazioni affettive.

Il Piano di azione indicherà:

- le Azioni di informazione e di sensibilizzazione per sviluppare una cultura più attenta al problema;
- i Percorsi formativi e specialistici per affrontare la complessità del fenomeno, preparare e adattare i ruoli e le persone;
- le azioni da concertare con gli Istituti scolastici territoriali;
- le azioni per monitorare il fenomeno sul territorio attraverso indagini e raccolta dati;
- le azioni per monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese;
- le azioni necessarie alla creazione della rete dei servizi idonei alla tutela e alla presa in carico dei soggetti;
- i soggetti pubblici e privati da coinvolgere;
- le azione per potenziare e valorizzare i servizi e i progetti esistenti;

aderire al protocollo che la Provincia di Ascoli Piceno attiverà con la Regione Marche per far parte della rete nazionale antiviolenza.

Dirigente Posizione di Funzione Pari Opportunità Regione Marche  
**Maria Luisa Baroni**

Il Presidente della Provincia  
**Dott. Ing Piero Celani**

Il Prefetto  
**Dott. Pasquale Minunni**

Il Questore di Ascoli Piceno  
**Dott. Giuseppe Fiore**

Il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri  
**Col. Alessandro Patrizio**

Il Direttore dell'Asur 12  
**Dott. Massimo Esposito**

Il Direttore dell'Asur Z T 13  
**Dott. Massimo Del Moro**

Il Presidente Provinciale dell'Ordine dei Medici Chirurghi  
**Dott. Antonio Avolio**

## LA PROVINCIA DI MACERATA ASSESSORATO PARI OPPORTUNITÀ

Le Politiche di sostegno alle donne che subiscono violenza – Progetto DIM

### Il percorso effettuato per la redazione del Protocollo di Intesa

Da un recente rapporto Istat, risulta che sono poco meno di 7 milioni le donne, in un'età compresa tra i 16 ed i 70 anni, che hanno subito violenza. Si tratta di violenza fisica, psicologica e sessuale, che va dalle minacce ad atti violenti, dalle forme più lievi a quelle più gravi. Ciò che emerge è che si tratta in molti casi di violenza effettuata dal partner o dall'ex partner e che nel 95% dei casi non viene denunciata e molto spesso neppure confidata. Nella consapevolezza che la violenza contro le donne è una problematica che non ha confini territoriali e che interessa anche la realtà maceratese, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Macerata ha avviato da tempo la realizzazione di un Piano di attività, volto a colmare le lacune nella rete dei servizi e nella cultura degli operatori e a sviluppare la cooperazione tra istituzioni e società civile. Il primo e più importante risultato è stato l'apertura di un centro di ascolto e di consulenza. Tutto ciò è stato possibile attraverso il progetto DIM (Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità nel corso del 2009). Il Centro Antiviolenza è finalizzato a sostenere, sia dal punto di vista psicologico che legale, le donne che subiscono forme di violenza domestica attraverso interventi di mediazione. Attualmente gli interventi svolti dal Centro comprendono percorsi complessi e integrati con il territorio, grazie anche al consolidamento e alla costituzione di una rete, di servizi condivisi, in particolare per quanto riguarda i casi di violenza che negli anni sono aumentati in modo significativo.

Alla luce del progetto DIM, che prevedeva di affrontare la questione della violenza attraverso un progetto che potesse aiutare concretamente le donne, si è deciso di mettere in rete tutti coloro che a vario titolo si occupano del problema. Nel corso del 2009, al termine di un progetto formativo per sostenere e sviluppare una rete di attori territoriali di varie culture organizzative e professionali al fine di elaborare obiettivi e metodologie di lavoro condivise per la prevenzione della violenza di genere e la tutela delle vittime, è stato stipulato un Protocollo d'intesa su iniziativa dell'Assessorato alle Pari opportunità della Provincia di Macerata. Enti e istituzioni che hanno aderito al protocollo hanno iniziato dunque a lavorare in rete, puntando soprattutto sugli aspetti rivolti al personale deputato a trattare questo genere di problematica. Un tema, questo, particolarmente importante perché vuole offrire gli strumenti adatti per un protocollo di intervento che sia omogeneo sul territorio. Oltre alla Provincia di Macerata, hanno aderito il Comune di Macerata, il Comune di Cingoli, il Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati di Macerata, l'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo sezione di Macerata, l'ASUR Marche zona territoriale 10 di Camerino, l'Associazione di volontariato il Lume di Treia, la Cooperativa sociale ONLUS P.A.R.S. di Civitanova Marche. In ogni caso, se dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento ad altri soggetti, il protocollo potrà essere esteso anche a nuovi soggetti-partner. Il protocollo ha valorizzato e ufficializzato un lavoro di rete territoriale; tale lavoro, la sensibilizzazione, la formazione dei partecipanti e l'impegno delle istituzioni, hanno prodotto importanti sensibilizzazioni nel contesto socio-culturale ai fini di una differente analisi della violenza.

Il nuovo strumento si inserisce in un territorio che vede gli organismi della Provincia promuov-

vere azioni di sensibilizzazione pubblica per contrastare il fenomeno, diffondendo una cultura che riconosce la differenza come valore. I momenti di confronto organizzati dalla Provincia sono stati ritenuti da tutti i partecipanti utili strumenti per accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro. Ritenendo necessaria una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che hanno inteso aderire alla rete, il Protocollo stipulato si articola in 6 macro-punti. La finalità è quella di realizzare collaborazioni stabili tra istituzioni e organizzazioni del territorio, per arrivare alla costituzione di un sistema integrato di servizi in grado di affrontare, pur nella specificità delle loro funzioni, il fenomeno della violenza con modalità condivise e obiettivi comuni. I principali obiettivi definiti, sono stati:

- porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza e volte al riconoscimento del valore della persona umana;
- predisporre gli strumenti per una programmazione e gestione integrata e coordinata di interventi in favore delle donne e in particolare delle donne e dei loro figli minori vittime di violenza;
- promuovere campagne di informazione su tutti i servizi che si occupano del fenomeno e di sensibilizzazione contro ogni tipo di reazione violenta;
- organizzare interventi di confronto comune e scambio di informazioni;
- coordinare e incrementare la raccolta dei dati sulla violenza;
- sostenere l'applicazione della legge di protezione ed introdurre le problematiche relative al fenomeno della violenza all'interno della programmazione politica territoriale.

Il Protocollo ha carattere sperimentale e riguarda tutto il territorio provinciale. Oltre ai soggetti firmatari è aperto a tutti gli organismi che vogliono partecipare agli interventi descritti. In questo periodo non sono mancati momenti di confronto con gli organi di informazione allo scopo di verificare azioni di intervento e risultati conseguiti. Durante gli incontri è emerso come siano in crescita le denunce da parte delle donne maltrattate, benché si tratti ancora solo dell'emersione del grave problema.

Ma l'intervento non si dovrà limitare a questo. Con lo scopo di garantire un percorso di uscita a tutte le donne che hanno subito violenza, si intende sviluppare ulteriori gruppi di lavoro tematici, all'interno dei soggetti firmatari del protocollo di intesa. Ad esempio con i presidi ospedalieri, con le forze dell'ordine, con gli ambiti territoriali, consultori e enti locali, per definire le linee guida generali per la corretta presa in carico delle donne che subiscono violenza. Proprio per dare attuazione concreta al Protocollo, sarà pianificata un'intensa attività informativa nella consapevolezza che ciascuno di loro può avere un ruolo fondamentale nell'individuare i segnali di violenza e nell'aiutare le vittime a trovare il coraggio e la forza di chiedere aiuto. Facendo tesoro dell'esperienza pluriennale di alcuni centri di eccellenza a livello nazionale, che dimostra quanto il personale sia importante per aumentare la capacità di rilevare i casi di violenza, sarà importante avviare una azione formativa specifica, rivolta a chi concretamente ha il compito di applicare quanto previsto dal Protocollo.

**Dott. Stefano Scorcelli**

**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA DEFINIZIONE E LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE**

**PREMESSO**

- che la violenza e l'abuso nei confronti delle donne e dei minori rappresenta un fenomeno complesso che va indagato e contrastato attraverso l'impegno congiunto e le azioni integrate delle Pubbliche Amministrazioni e della società civile;
- che la violenza contro le donne – fisica, sessuale, psicologica, economica – è un problema mondiale che esiste in tutti i paesi e in tutte le classi sociali ed è il sintomo più evidente dello squilibrio di poteri nel rapporto tra uomini e donne;
- che nell'ultimo periodo sussiste una preoccupante tendenza in aumento come risulta dalle analisi statistiche nazionale e regionali;
- che l'incremento meriterebbe una più vigile azione di prevenzione in considerazione dei danni devastanti che produce nella psiche delle vittime e nella loro futura vita sociale ed affettiva;
- che è ormai patrimonio condiviso la consapevolezza che la sicurezza dei cittadini sia da salvaguardare e da sviluppare non solo, con gli interventi sugli aspetti propri dell'ordine pubblico, di competenza degli apparati preventivi e repressivi dello stato centrale e delle sue emanazioni periferiche, ma soprattutto, con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici del territorio, che sono essenziali per il mantenimento di una elevata qualità della vita, del regolare svolgimento delle attività, delle relazioni, della convivenza civile e della legalità.

**CONSIDERATO**

- che la violenza contro le donne è una grave questione sociale, sanitaria oltre che culturale e simbolica, inerente la sicurezza, che richiede di essere fronteggiata da parte delle istituzioni pubbliche, con impegno congiunto tanto sul piano politico quanto su quello operativo valorizzando le competenze ed integrando in un'ottica di rete tutte le risorse messe a disposizione;
- che la Regione Marche ha aderito al protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità – al fine di attivare azioni di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne;
- che la Provincia di Macerata, alla luce del protocollo di intesa sviluppato con la Regione Marche, intende promuovere localmente azioni e strategie di intervento al fine di contrastare e prevenire la violenza alle donne.

**RITENUTO OPPORTUNO**

e necessario attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate e coordinate tra loro a seconda dei bisogni.

**VISTA**

la disponibilità a promuovere azioni e strategie di intervento in materia di contrasto e prevenzione della violenza nei confronti delle donne, attraverso la stipula di un apposito protocollo di intesa, da parte dei soggetti istituzionali di seguito elencati: la Provincia di Macerata, il Comune di Macerata, il Comune di Cingoli, il Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati di Macerata, l'Associazione Nazionale dei Carabinieri in Congedo sezione di Macerata, l'ASUR Marche zona

territoriale 10 di Camerino, l'Associazione di volontariato "Il Lume" di Treia, la Cooperativa sociale Onlus "P.A.R.S." di Civitanova Marche.

#### **TENUTO CONTO CHE**

se nel corso di esecuzione del presente protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il presente documento potrà essere esteso a nuovi soggetti-partner

#### **VALUTATO CHE**

- è essenziale promuovere azioni di contrasto alla violenza alle donne e alla violenza di genere;
- le donne che sono state vittime di violenza subiscono nella società ed ancora di più nel mondo del lavoro, discriminazioni di genere;
- è necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che, nella società ed anche nel mondo del lavoro, hanno il compito e/o l'interesse di promuovere contro la violenza alle donne e una corretta applicazione della normativa antidiscriminatoria;
- è indispensabile affrontare la violenza sulle donne come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e debellato attraverso un impegno congiunto sul piano politico/culturale anche attraverso interventi e azioni di tipo operativo;
- occorre che i vari livelli Istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio, firmatari del presente protocollo, si impegnino ad effettuare azioni in sinergia, ognuno per la propria competenza, per la creazione di una rete per combattere la violenza;
- con il presente protocollo viene istituita una rete antiviolenza che coinvolge gli organismi firmatari per l'avvio di azioni comuni volte alla definizione di un piano strategico che operi sia a livello provinciale che locale;
- viene altresì istituito un tavolo di lavoro antiviolenza, composto dai soggetti della rete con il compito di programmare ed attuare azioni contro la violenza sulle donne;
- il tavolo di lavoro antiviolenza avrà, tra i suoi compiti quello di definire un Piano di azione provinciale.

#### **I Soggetti firmatari del presente protocollo**

##### **SI IMPEGNANO A**

- porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza e volte al riconoscimento del valore della persona umana;
- predisporre gli strumenti per una programmazione e gestione integrata e coordinata di interventi in favore delle donne e in particolare delle donne e dei loro figli minori vittime di violenza domestica. Tali interventi dovranno essere mirati anche alla emersione di una particolare tipologia di violenza che è quella sottile che fonda le sue radici sulla negazione della dignità di persona e che ha come obiettivo la distruzione psicologica della donna, violenza quest'ultima ancora misconosciuta ma peraltro estremamente diffusa ed accettata;
- creare un piano di azione provinciale che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla violenza in ambito familiare e nelle relazioni affettive.

##### *Il Piano di azione indicherà:*

- le Azioni di informazione e di sensibilizzazione per sviluppare una cultura più attenta al pro-

blema della violenza alle donne;

- i Percorsi formativi e specialistici per affrontare la complessità del fenomeno, preparare e adattare i ruoli e le persone, al fine di educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- le azioni da concertare con gli Istituti scolastici territoriali;
- le azioni per fornire risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare;
- le azioni per monitorare il fenomeno sul territorio attraverso indagini e raccolta dati;
- le azioni per pianificare interventi allo scopo di aiutare le vittime a ricostruire la propria vita;
- le azioni per monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese;
- le azioni necessarie alla creazione della rete dei servizi idonei alla tutela e alla presa in carico dei soggetti;
- le azioni per migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- i soggetti pubblici, privati e di volontariato da coinvolgere;
- le azioni per potenziare e valorizzare i servizi, i progetti esistenti e le procedure organizzative da adottare.

#### **Provincia di Macerata**

##### **Comune di Macerata**

##### **Comune di Cingoli**

##### **Comitato Pari Opportunità**

##### **Ordine degli Avvocati di Macerata**

##### **Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, sezione di Macerata**

##### **ASUR Marche**

##### **zona territoriale 10 di Camerino**

##### **Associazione di volontariato**

##### **Il Lume di Treia**

##### **Cooperativa sociale ONLUS**

##### **P.A.R.S. di Civitanova Marche**

## LA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Allegato alla delib. N. 15 / 2008

### PROTOCOLLO D'INTESA

TRA  
LA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

E

COMUNE DI PESARO

COMUNE DI URBINO

COMUNE DI FANO

AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE SAN SALVATORE" DI PESARO

ASUR ZONA TERRITORIALE N. 1 PESARO

ASUR ZONA TERRITORIALE N. 2 URBINO

ASUR ZONA TERRITORIALE N. 3 FANO

OMOP-ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

CONSIGLIERA DI PARITA' PROVINCIALE

PER

LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE E AZIONI D'INTERVENTO IN MATERIA DI CONTRASTO E DI  
PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

### ISTITUZIONE TAVOLO DI LAVORO

PREMESSO

che

la violenza contro le donne è definita dall'ONU e dalla U.E. violenza di genere. Essa costituisce un attacco all'inviolabilità della persona e alla sua libertà secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle vigenti leggi;

la Dichiarazione e il Programma d'azione approvati alla IV Conferenza mondiale sulle Donne svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995 e successivi aggiornamenti di New York, riconosce che "la violenza contro le donne è un ostacolo al conseguimento degli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace";

la violenza contro le donne - fisica, sessuale, psicologica, economica - è un problema mondiale che esiste in tutti i paesi e in tutte le classi sociali ed è il sintomo più evidente dello squilibrio di poteri nel rapporto tra uomini e donne;

il fenomeno è in forte incremento su tutto il territorio nazionale e desta notevole preoccupazione, in particolare la violenza sommersa, di cui sfuggono le dimensioni;

CONSIDERATO

Che

la Regione Marche, nella persona dell'Assessore alle Pari Opportunità Loredana Pistelli, ha aderito ad un protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per

i Diritti e le Pari Opportunità - al fine di attivare azioni di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne;

la Provincia di Pesaro e Urbino, alla luce della situazione nazionale intende aderire al protocollo con la Regione Marche e promuovere localmente azioni e strategie di intervento al fine di contrastare e prevenire la violenza alle donne e la violenza di genere.

#### VISTA

la disponibilità a promuovere azioni e strategie di intervento in materia di contrasto e prevenzione della violenza nei confronti delle donne dei soggetti istituzionali qui di elencati: Comune di Pesaro, Comune di Urbino, Comune di Fano, Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro, ASUR Zona Territoriale 1 Pesaro, ASUR Zona Territoriale 2 Urbino, ASUR Zona Territoriale 3 Fano, Omop -Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro e Urbino, Consigliera di Parità Provinciale;

a necessità di regolamentare le azioni e le strategie di intervento attraverso la stipula di apposito protocollo d'intesa tra i soggetti firmatari summenzionati;

#### TENUTO CONTO

##### Che

se nel corso di esecuzione del presente protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il presente documento potrà essere esteso a nuovi partner;

#### VALUTATO

##### Che

- è necessaria una **collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti** che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni contro la violenza alle donne;
- è indispensabile affrontare la violenza sulle donne come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e debellato attraverso un **impegno congiunto sul piano politico/culturale anche attraverso interventi e azioni di tipo operativo**;
- occorre che i vari livelli Istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio, firmatari del presente protocollo, si impegnino ad effettuare **azioni in sinergia, ognuno per la propria competenza**, per la creazione di una rete per combattere la violenza;
- con il presente protocollo viene **istituita una rete antiviolenza** che coinvolge gli organismi firmatari per l'avvio di azioni comuni volte alla definizione di un piano strategico che operi sia a livello provinciale che locale;
- viene altresì **istituito un tavolo di lavoro antiviolenza**, composto dai soggetti della rete con il compito di programmare ed attuare azioni contro la violenza sulle donne;
- il **tavolo di lavoro antiviolenza** avrà, tra i suoi compiti quello di definire un **Piano di azione provinciale**;

I soggetti firmatari del presente protocollo

SI IMPEGNANO A

porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza e volte alla riconoscimento del valore della persona umana;

**in particolare:**

**creare un piano di azione** provinciale che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla

violenza in ambito familiare e nelle relazioni affettive.

**Il Piano di azione indicherà:**

- le Azioni di **informazione e di sensibilizzazione** per sviluppare una cultura più attenta al problema;
- **i Percorsi formativi e specialistici** per affrontare la complessità del fenomeno, preparare e adattare i ruoli e le persone;
- le azioni da concertare con gli Istituti scolastici territoriali;
- le azioni per **monitorare il fenomeno sul territorio** attraverso indagini e raccolta dati;
- le azioni per **monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese**;
- le azioni necessarie alla **creazione della rete dei servizi** idonei alla tutela e alla presa in carico dei soggetti;
- **i soggetti pubblici e privati da coinvolgere**;
- le azioni per **potenziare e valorizzare i servizi e i progetti esistenti**;

**aderire al protocollo** che la Provincia di Pesaro e Urbino attiverà con la Regione Marche per far parte della rete nazionale antiviolenza.

Provincia di Pesaro e Urbino  
**Palmiro Ucchielli**

Provincia di Pesaro e Urbino  
**Simonetta Romagna**

Comune di Pesaro  
**Gloriana Gambini**

Comune di Urbino  
**Maria Clara Muci**

Comune di Fano  
**Maria Antonia Cucuzza**

Azienda Ospedal "Ospedale San Salvatore" Pesaro  
**Gabriele Rinaldi**

Asur Zona Territoriale n. 1 Pesaro  
**Gianni Genga**

Asur Zona Territoriale n. 2 Urbino  
**Cosimo Argentieri**

Asur Zona Territoriale n. 3 Fano  
**Giovanni Guidi**

Omop-Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino  
**Luciano Fattori**

Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro e Urbino  
**Franco Marini**

Consigliera di Parità Provinciale  
**Camilla Fabbri**

*Pesaro, 29/01/2008*

Allegato alla Delibera di GP . n. 184/08

PROTOCOLLO D'INTESA  
TRA  
LA PROVINCIA DI PESARO E URBINO  
E  
PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI PESARO E URBINO  
E  
QUESTURA DI PESARO  
PER  
LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE E AZIONI D'INTERVENTO IN MATERIA DI CONTRASTO E  
DI PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

**ISTITUZIONE TAVOLO DI LAVORO**

PREMESSO

**Che**

la violenza contro le donne è definita dall'ONU e dalla U.E. violenza di genere. Essa costituisce un attacco all'inviolabilità della persona e alla sua libertà secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle vigenti leggi;

la Dichiarazione e il Programma d'azione approvati dalla IV Conferenza mondiale sulle Donne svoltasi a Pechino il 15 settembre 1995 e successivi aggiornamenti di New York, riconosce che "la violenza contro le donne è un ostacolo al conseguimento degli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace";

la violenza contro le donne - fisica, sessuale, psicologica, economica - è un problema mondiale che esiste in tutti i paesi e in tutte le classi sociali ed è il sintomo più evidente dello squilibrio di poteri nel rapporto tra uomini e donne;

il fenomeno è in forte incremento su tutto il territorio nazionale e desta notevole preoccupazione, in particolare la violenza sommersa, di cui sfuggono le dimensioni;

CONSIDERATO

**Che**

la Regione Marche, nella persona dell'Assessore alle Pari Opportunità Loredana Pistelli, ha aderito ad un protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - al fine di attivare azioni di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne;

la Provincia di Pesaro e Urbino, alla luce della situazione nazionale, intende aderire al protocollo con la Regione Marche e promuovere localmente azioni e strategie di intervento al fine di contrastare e prevenire la violenza alle donne e la violenza di genere.

**VISTO**

Che in data 29/01/2008 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa volto a promuovere azioni e strategie di intervento in materia di contrasto e prevenzione della violenza nei confronti delle donne tra la Provincia di Pesaro e Urbino e i soggetti istituzionali qui di seguito elencati: Comune

di Pesaro, Comune di Urbino, Comune di Fano, Azienda Ospedaliera San Salvatore di Pesaro, ASUR Zona Territoriale 1 Pesaro, ASUR Zona Territoriale 2 Urbino, ASUR Zona Territoriale 3 Fano, Omop -Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino, Ufficio Scolastico Provinciale di Pesaro e Urbino, la Consigliera di Parità Provinciale

#### VISTA

la disponibilità alla sottoscrizione del protocollo da parte della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino

la disponibilità alla sottoscrizione del protocollo da parte della Questura di Pesaro

la necessità di regolamentare le azioni e le strategie di intervento attraverso la stipula di apposito protocollo d'intesa tra i soggetti firmatari summenzionati;

#### TENUTO CONTO

##### Che

se nel corso di esecuzione del presente protocollo dovessero ravvisarsi esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il presente documento potrà essere esteso a nuovi partners;

#### VALUTATO

##### che

- è necessaria una **collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti** che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni contro la violenza alle donne;
- è indispensabile affrontare la violenza sulle donne come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e debellato attraverso un **impegno congiunto sul piano politico/culturale anche attraverso interventi e azioni di tipo operativo**;
- occorre che i vari livelli Istituzionali e i soggetti privati attivi sul territorio, firmatari del presente protocollo, si impegnino ad effettuare **azioni in sinergia, ognuno per la propria competenza**, per la creazione di una rete per combattere la violenza;
- con il presente protocollo viene **istituita una rete antiviolenza** che coinvolge gli organismi firmatari per l'avvio di azioni comuni volte alla definizione di un piano strategico che operi sia a livello provinciale che locale;
- viene altresì **istituito un tavolo di lavoro antiviolenza**, composto dai soggetti della rete con il compito di programmare ed attuare azioni contro la violenza sulle donne;
- il **tavolo di lavoro antiviolenza** avrà, tra i suoi compiti, quello di definire un **Piano di azione provinciale**;

I soggetti firmatari del presente protocollo

SI IMPEGNANO A

porre in essere ogni attività utile e necessaria per promuovere azioni di contrasto alla violenza e volte al riconoscimento del valore della persona umana;

**in particolare:**

**creare un piano di azione** provinciale che preveda strategie e metodologie di lavoro condizionate al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti del problema con particolare attenzione alla violenza in ambito familiare e nelle relazioni affettive.

**Il Piano di azione indicherà:**

- le **iniziative di informazione e di sensibilizzazione** per sviluppare una cultura più attenta al

problema;

- **i percorsi formativi e specialistici** per affrontare la complessità del fenomeno, preparare e adattare i ruoli e le persone;
  - le **iniziative** da concertare con gli Istituti scolastici territoriali;
  - le **iniziative** per **monitorare il fenomeno sul territorio** attraverso indagini e raccolta dati;
  - le **iniziative** per **monitorare e valutare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese**;
  - le **iniziative** necessarie alla **creazione della rete dei servizi** idonei alla tutela e alla presa in carico dei soggetti;
  - i **soggetti pubblici e privati da coinvolgere**;
  - le **iniziative** per **potenziare e valorizzare i servizi e i progetti esistenti**;
- aderire al protocollo** che la Provincia di Pesaro e Urbino attiverà con la Regione Marche per far parte della rete nazionale antiviolenza.

Il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

**Palmiro Uccielli**

Il Prefetto della Provincia di Pesaro e Urbino

**Luigi Riccio**

L'Assessore Attività Culturali, Editoria, Pari Opportunità della Provincia di Pesaro e Urbino

**Simonetta Romagna**

Il Questore della Provincia di Pesaro e Urbino

**Benedetto Pansini**

*Pesaro 16/06/08*

## CENTRI ANTIVIOLENZA

*Prima dell'approvazione del progetto DIM, era funzionante già dal 1984, il centro antiviolenza di Ancona gestito dall'Associazione Donne e Giustizia.*

*Con il progetto DIM è stato possibile aprire altri tre centri, per le province di Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino. La legge 32/2008 ha permesso anche l'apertura di un centro antiviolenza per la Provincia di Fermo, diventata operativa dopo l'approvazione del progetto DIM. In questo documento verrà allegata anche la documentazione di questo centro che abbiamo sempre coinvolto nei lavori del DIM, per favorire la rete tra tutti i centri e per far partecipare anche questo centro alla raccolta dati.*

*Di seguito verranno presentate le associazioni di volontariato che li gestiscono e i dati per il periodo di apertura.*

### CENTRO ANTIVIOLENZA PROVINCIA DI ANCONA



#### Curriculum Vitae Donne e Giustizia

Donne e giustizia è un'organizzazione di volontariato che dal 1984 segue il fenomeno della violenza sulle donne ed è impegnata in un'attività di prima accoglienza ed ascolto telefonico, consulenza legale e psicologica gratuita nel rispetto dell'anonimato, elaborazione dati, formazione di operatrici, divulgazione di materiale informativo, informazione ed orientamento sui servizi territoriali, informazione sulle modalità di accesso alle case rifugio presenti sul territorio nazionale.

L'Organizzazione, è nata dall'esigenza di un gruppo di avvocate di lavorare attorno alle tematiche giuridiche relative al rapporto uomo-donna con particolare attenzione alle relazioni violente.

Il progetto è stato condiviso da altre (psicologhe, insegnanti, sociologhe) che hanno fornito il loro apporto all'intera attività dell'Organizzazione e ha trovato il sostegno della Commissione pari opportunità della provincia di Ancona, del comune di Ancona e della Regione Marche.

In particolare il servizio di consulenza legale e psicologica e di patrocinio gratuito è stato voluto perché non si riteneva sufficiente evidenziare, a livello politico, l'intollerabilità di un sistema giuridico e sociale che rendeva ingiustizia alle donne e si sentiva l'esigenza di attivare una struttura autogestita in cui le stesse potessero trovare solidarietà qualificata e spazio per esprimersi.

In questi anni tante donne si sono rivolte a noi dell'Organizzazione. Le loro parole ed il pensiero della differenza sessuale ci hanno insegnato che la scienza non è neutrale (tanto meno lo è quella del diritto, della sociologia e della psicologia) e che ogni donna ha la responsabilità di ripensare se stessa e la vita rifiutandosi in primo luogo di accettare il ruolo di vittima paziente e consapevole.

Dal 2000 l'associazione ha concentrato la sua attività su diversi versanti:

- erogazione del servizio di prima accoglienza, consulenza psicologica e legale specificamente alle donne vittime di maltrattamento familiare,
- studio e indagine sul fenomeno della violenza domestica,
- educazione alla non violenza domestica diretta alle giovani generazioni;
- attività di divulgazione;
- elaborazione dati,
- formazione di operatrici;
- informazione ed orientamento sui servizi territoriali;
- informazione sulle modalità di accesso alle case rifugio presenti sul territorio nazionale.

In modo specifico il servizio di accoglienza e consulenza consiste in:

- colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili sia a voce sia per via telefonica;
- individuazione dei percorsi di uscita dai maltrattamenti familiari personalizzati tendenti a rafforzare la fiducia della donna nelle proprie capacità e risorse;
- colloqui informativi di carattere legale;
- affiancamento della donna nella fruizione di servizi pubblici o privati;
- consulenza psicologica;
- patrocinio legale per le donne non abbienti

Dal 2003 si è proceduto all'attivazione di un centralino – numero verde (800032810), aperto tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30, mentre le consulenze vise a vise vengono effettuate nei pomeriggi di martedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Dal 2005 si sta anche effettuando la formazione delle operatrici e delle professioniste che operano in associazione (avvocate, psicologhe, psicoterapeute), nonché delle ragazze del servizio civile.

L'associazione è in collaborazione con la Provincia di Ancona, il Comune di Ancona, il Comune di Falconara e il Dipartimento di salute mentale, con la Cooperativa la Gemma, che gestisce la Casa Rifugio "Lo Zefiro", il CSV (Centro Servizi per il Volontariato), e con varie associazioni: "Free Woman" che si occupa di prostituzione e di tratta delle donne e "Dalla parte delle donne" di Senigallia, che si occupa di violenza alle donne.

L'associazione è, infine, impegnata negli ultimi anni anche alla sensibilizzazione del territorio di Ancona, tanto da essere una delle firmatarie del Protocollo d'Intesa stipulato in data 30 giugno 2006, tra la Provincia di Ancona, la questura, l'asl e i comuni dei territori provinciali, proprio per donne vittime di violenza.

**Donne e giustizia**  
 è un'organizzazione  
 di volontariato  
 che dal 1984 segue il fenomeno  
 della violenza alle donne  
 attraverso attività di studio,  
 ascolto, elaborazione dati,  
 formazione di operatrici,  
 divulgazione di  
 materiale informativo,  
 consulenza diretta.

L'ASSOCIAZIONE OPERA IN COLLABORAZIONE CON:

- Commissione Pari Opportunità della Provincia di Ancona
- Comune di Ancona
- Comune di Falconara
- Dipartimento della salute mentale
- Cooperativa Sociale "La Gemma"
- Associazione "Dalla parte delle donne"

**Donne e Giustizia**

Per sostenere l'associazione puoi:

- ✓ offrire un po' del tuo tempo libero facendo volontariato nella struttura
- ✓ offrire un contributo economico

**ORARI DI APERTURA DELLO SPORTELLO**

| GIORNO    | MATTINO    | POMERIGGIO  |
|-----------|------------|-------------|
| Lunedì    | 9.00-12.00 | CHIUSO      |
| Martedì   | 9.00-12.00 | 17.00-19.00 |
| Mercoledì | 9.00-12.00 | 17.00-19.00 |
| Giovedì   | 9.00-12.00 | CHIUSO      |
| Venerdì   | 8.00-12.00 | CHIUSO      |

Presso l'Ufficio parità della Provincia di Ancona, Via Falconara, 65 - 60137 Falconara (AN)

**Conto corrente presso Banco Posta.**

**Coordinate Conto corrente postale:**

| PAESE | CHECK | CH | ABI   | CAB   | N. CONTO          |
|-------|-------|----|-------|-------|-------------------|
| IT    | 45    | Z  | 87401 | 82000 | 0000032810<br>209 |

**DONNE E GIUSTIZIA - onlus**  
 Via Artigian, 25 - 60100 Ancona  
 Tel. 071.205376

**S E R V I Z I**

- ✓ Informazione e orientamento sui servizi territoriali
- ✓ Prima accoglienza e ascolto telefonico
- ✓ Consulenza psicologica e legale gratuita nel rispetto dell'anonimato
- ✓ Patrocinio legale gratuito per donne non abbienti

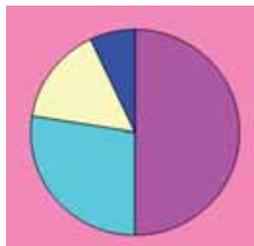
**800032810**

[donne-giustizia@libero.it](mailto:donne-giustizia@libero.it)

## DATI 2009

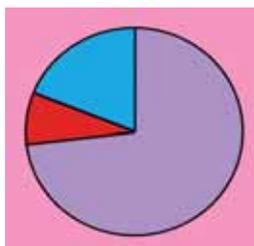
### INTERVENTO

|                                  |     | ANNO 2009 |
|----------------------------------|-----|-----------|
| PRIMA ACCOGLIENZA                | 159 | 100%      |
| CONSULENZE LEGALI                | 87  | 55%       |
| CONSULENZE PSICOLOGICHE          | 49  | 31%       |
| CONSULENZE LEGALI E PSICOLOGICHE | 23  | 14%       |



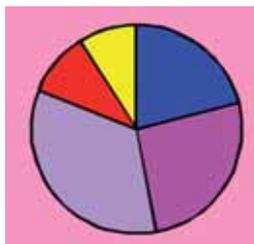
### NAZIONALITA'

|                  |     | ANNO 2009 |
|------------------|-----|-----------|
| ITALIANA         | 115 | 73%       |
| COMUNITARIA      | 13  | 8%        |
| EXTRACOMUNITARIA | 31  | 19%       |



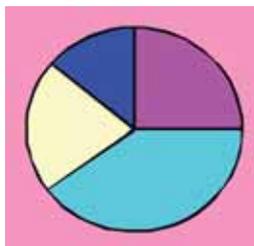
### ETA' DELLE DONNE

|       |    | ANNO 2009 |
|-------|----|-----------|
| 20-30 | 33 | 21%       |
| 31-40 | 42 | 26%       |
| 41-50 | 53 | 34%       |
| 51-60 | 16 | 10%       |
| 61-70 | 15 | 9%        |



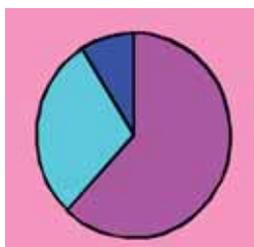
### DI VIOLENZA SUBITA

|             |     | ANNO 2009 |
|-------------|-----|-----------|
| PSICOLOGICA | 75  | 25%       |
| FISICA      | 124 | 40%       |
| ECONOMICA   | 66  | 21%       |
| SESSUALE    | 44  | 14%       |



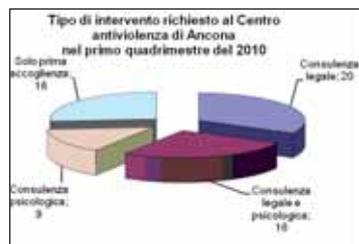
### CONDIZIONE LAVORATIVA

|             |    | ANNO 2009 |
|-------------|----|-----------|
| OCCUPATA    | 99 | 62%       |
| CASALINGA   | 46 | 29%       |
| DISOCCUPATA | 14 | 9%        |

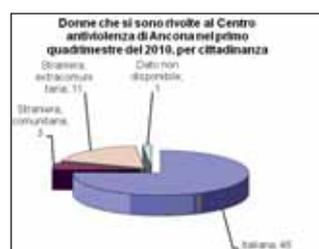


## DATI PRIMO QUADRIMESTRE 2010

| Tipo di intervento richiesto    | n.        |
|---------------------------------|-----------|
| Consulenza legale               | 20        |
| Consulenza legale e psicologica | 16        |
| Consulenza psicologica          | 9         |
| Solo prima accoglienza          | 16        |
| <b>Totale</b>                   | <b>61</b> |



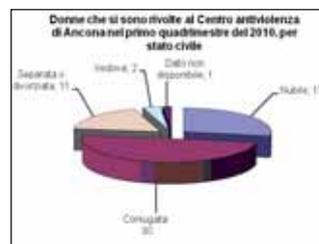
| Cittadinanza                | n.        |
|-----------------------------|-----------|
| Italiana                    | 46        |
| Straniera, comunitaria      | 3         |
| Straniera, extracomunitaria | 11        |
| Dato non disponibile        | 1         |
| <b>Totale</b>               | <b>61</b> |



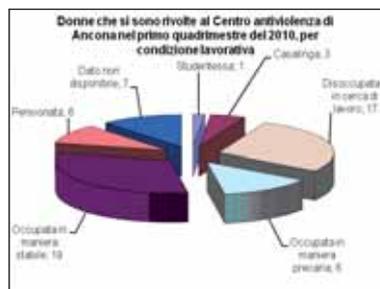
| Fasce d'età          | n.        |
|----------------------|-----------|
| Da 18 a 30 anni      | 7         |
| Da 31 a 40 anni      | 19        |
| Da 40 a 50 anni      | 20        |
| Da 51 a 60 anni      | 7         |
| Da 61 a 70 anni      | 3         |
| Da 71 a 80 anni      | 2         |
| Dato non disponibile | 3         |
| <b>Totale</b>        | <b>61</b> |



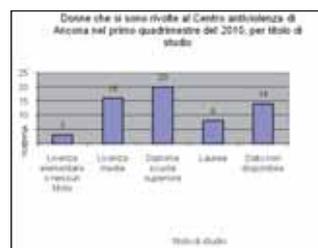
| Stato civile          | n.        |
|-----------------------|-----------|
| Nubile                | 17        |
| Coniugata             | 30        |
| Separata o divorziata | 11        |
| Vedova                | 2         |
| Dato non disponibile  | 1         |
| <b>Totale</b>         | <b>61</b> |



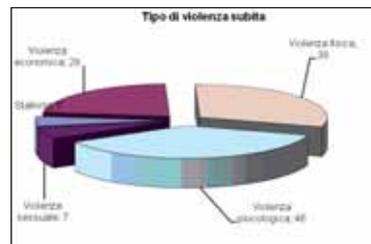
| Condizione professionale         | n.        |
|----------------------------------|-----------|
| Studentessa                      | 1         |
| Casalinga                        | 3         |
| Disoccupata o in cerca di lavoro | 17        |
| Occupata in maniera precaria     | 8         |
| Occupata in maniera stabile      | 19        |
| Pensionata                       | 6         |
| Dato non disponibile             | 7         |
| <b>Totale</b>                    | <b>61</b> |



| Titolo di studio                   | n.        |
|------------------------------------|-----------|
| Licenza elementare o nessun titolo | 3         |
| Licenza media                      | 16        |
| Diploma scuola superiore           | 20        |
| Laurea                             | 8         |
| Dato non disponibile               | 14        |
| <b>Totale</b>                      | <b>61</b> |



| Tipo di violenza subita | n.         |
|-------------------------|------------|
| Stalking                | 6          |
| Violenza economica      | 28         |
| Violenza fisica         | 38         |
| Violenza psicologica    | 46         |
| Violenza sessuale       | 7          |
| <b>Totale</b>           | <b>125</b> |



## REALTÀ DONNA

Realtà Donna è un'Associazione che si è costituita a febbraio del 2007 per iniziativa di 7 socie fondatrici dopo aver frequentato il Master Donne, politica e istituzione – Percorsi formativi per la promozione della cultura di genere e delle pari opportunità organizzato ad Ascoli Piceno dall'Università di Camerino con il contributo del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Marche (Assessorato alle Pari Opportunità). Abbiamo voluto dar vita a questa Associazione per mettere in contatto fra loro le donne con storie diverse: da un lato le donne più fortunate, dotate di sensibilità e di tempo a disposizione e dall'altro le più svantaggiate, in altre parole le vittime di violenza nelle varie dimensioni che sono sole ed incapaci di comunicare il proprio disagio.

Realtà Donna è inserita nell'ampio panorama del volontariato, infatti, è iscritta nel Registro Generale Regionale delle Organizzazioni di Volontariato dal luglio 2007 e persegue finalità di solidarietà sociale a favore delle donne.

L'associazione ha iniziato ad operare e lavorare nel territorio Piceno per diffondere la cultura del rispetto per ogni persona ponendo principalmente al centro la donna, alla quale va restituita dignità rispetto e fiducia in se stessa.

I nostri obiettivi e finalità statutarie principali sono:

- offrire aiuto alle donne vittime di violenza, molestie, maltrattamenti fisici e psichici, garantendo il più assoluto anonimato e una rispettosa riservatezza alla donna e a ciascuna vicenda personale;
- dare sostegno alle donne che si trovano in difficoltà attraverso l'incontro, il dibattito la ricerca l'informazione, la formazione cercando così delle soluzioni che rispondano ai problemi sociali femminili caratterizzati dall'intreccio tra lavoro professionale e vita familiare valorizzando quindi il ruolo della donna nella società e migliorandone di conseguenza la qualità della vita;
- svolgere attività di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole al fine di diffondere la cultura della non violenza e del rispetto delle donne.

Per poter attuare e raggiungere gli obiettivi e le finalità statutarie si è organizzata come un centro di ascolto e di consulenza che conta sulla consulenza gratuita fornita da esperti nei vari settori professionali e culturali ed in particolari psicologhe, avvocate, esperte di counseling, assistenti sociali, medici.

Le nostre attività di sensibilizzazione e formazione svolte nel corso di questi anni sono:

- organizzato nell'anno 2007 convegno dal titolo "VIOLENZA DONNA" ad Ascoli Piceno presso la sala Multimediale – M. Scatista con il patrocinio del Comune di Ascoli Piceno e la Provincia di Ascoli Piceno;
- realizzato nel marzo 2008 in occasione della festa della donna un manifesto affisso in tutti i Comuni della Provincia di Ascoli Piceno volto a sensibilizzare tutta la cittadinanza sulla violenza al fine di poter far emergere il sommerso.
- partecipazione nell'anno 2008 delle socie al corso di formazione organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato "PARLARE AL PUBBLICO";

- presentato progetto nell'anno 2008 c/o il Centro Servizi per il Volontariato e realizzato relativo corso di formazione per tutti gli operatori ed operatrici che operano nel volontariato dal titolo "ASCOLTO PROFONDO";
- organizzato nell'anno 2008 in compartecipazione del Centro Servizi per il Volontariato una conferenza sul tema "L'ASCOLTO EMPATICO" con la psicologa Terry Bruno di Roma tenutasi ad Ascoli Piceno c/o la casa albergo Ferrucci;
- presentato nell'anno 2008 in collaborazione e compartecipazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ascoli Piceno un progetto didattico sperimentale dal titolo "ALLA SCOPERTA DELLE DIFFERENZE DI GENERE" rivolto alle ultime classi delle scuole primarie;
- partecipato nell'anno 2009 ad un incontro/convegno dal titolo spazio donna, organizzato dal Comune di Ascoli Piceno in occasione della festa della donna, con un intervento curato dalla ns. associazione dal titolo "PARI OPPORTUNITA' COME E PERCHE'";
- in occasione della giornata nazionale contro la violenza anno 2009 abbiamo compartecipato ed organizzato insieme ad altre associazioni femminili un convegno dal titolo "SILENT WITNESS" tenutosi ad Ascoli Piceno c/o la libreria Rinascita;
- partecipazione nell'anno 2009 delle socie al corso di formazione di base rivolto agli operatori del territorio della Provincia di Ascoli Piceno su "AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE" rientrante nel progetto D.I.M.;
- partecipato nell'anno 2010 ad un incontro/ convegno dal titolo spazio donna organizzato dal comune di Ascoli Piceno in occasione della festa della donna con un intervento curato dalla ns. associazione dal titolo "USO E ABUSO DEL CORPO DELLE DONNE";
- attualmente le socie stanno ultimando il Masterclass sulla violenza di genere organizzato dal Centro Studi Sociali Don Silvio De Annunziis di Scerne di Pineto (TE) rientrante nel Progetto RETE ADRIA. Rete Antiviolenza per le Donne, le madri e le Immigrate nell'Adriatico.

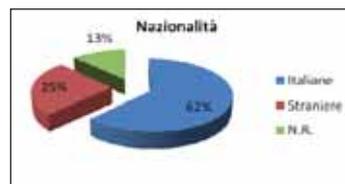
#### *DATI CENTRO ANTIVIOLENZA*

Il centro antiviolenza della provincia di Ascoli Piceno è diventato operativo il 25 marzo 2010, ha sede a S.Benedetto in via Romagna 7.

Dal momento dell'apertura sono stati seguiti 8 casi, Il numero esiguo dei casi non consente di fare valutazioni circa il fenomeno della violenza alle donne sul territorio ascolano, ma ci sembra comunque importante inserirli.

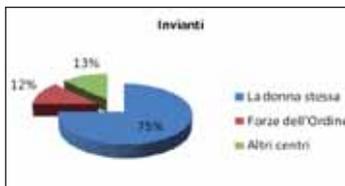
#### **Nazionalità**

|           |   |
|-----------|---|
| Italiane  | 5 |
| Straniere | 2 |
| N.R.      | 1 |



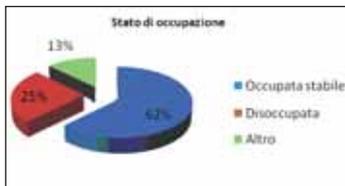
### Inviati

|                   |   |
|-------------------|---|
| La donna stessa   | 6 |
| Forze dell'Ordine | 1 |
| Altri centri      | 1 |



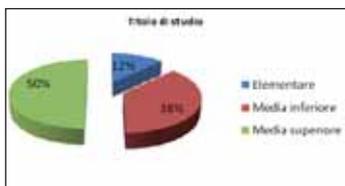
### Stato di occupazione

|                  |   |
|------------------|---|
| Occupata stabile | 5 |
| Disoccupata      | 2 |
| Altro            | 1 |



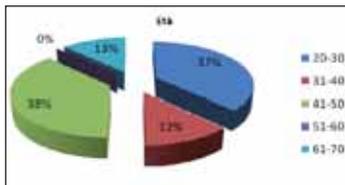
### Titolo di studio

|                 |   |
|-----------------|---|
| Elementare      | 1 |
| Media inferiore | 3 |
| Media superiore | 4 |



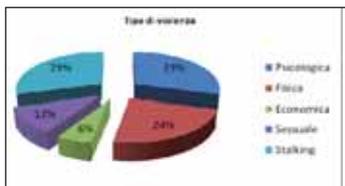
### Età

|         |   |
|---------|---|
| 20 - 30 | 3 |
| 31 - 40 | 1 |
| 41 - 50 | 3 |
| 51 - 60 | 0 |
| 61 - 70 | 1 |



### Tipo di violenza

|             |   |
|-------------|---|
| Psicologica | 5 |
| Fisica      | 4 |
| Economica   | 1 |
| Sessuale    | 2 |
| Stalking    | 5 |





### **Associazione di Volontariato 'Il Lume'**

Via Lanzi, 31 Sede Legale

Piazza della Repubblica, 2 Sede Operativa - 62010 Treia

Iscritta Reg. Regionale n° 238 del 20/11/2000

Tel.-Fax 0733/215319 - [associazioneillume@libero.it](mailto:associazioneillume@libero.it) - [www.associazioneillume.it](http://www.associazioneillume.it)

#### ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE 'IL LUME'

##### **1. ATTIVITA' DEL CENTRO DI ASCOLTO**

PRESSO LA NOSTRA SEDE OPERATIVA DI TREIA

- Centro di Ascolto,
- Segretariato sociale,
- Supporto psicologico e di orientamento e di indirizzo,
- Supporto Legale e mediazione sociale in situazioni di difficoltà relazionale,
- Mediazione culturale e/o familiare per i disagi della famiglia e del minore,
- Collaborazione con le Autorità Giudiziarie di Macerata e Camerino.
- Collocazione al lavoro,
- Ricerca unità alloggio per singoli e famiglie,
- Supporto per il disagio sociale e collaborazione con Enti e Istituzioni,
- Supporto logistico e psicologico per ragazze madri e vittime di violenza ospitate presso la CASA RIFUGIO "ACCOGLIMI" dell'Associazione 'Il Lume'.

##### **2. PROGETTO "CASA GIUDITTA"**

L'Associazione 'Il Lume' attualmente sta curando la ristrutturazione di Casa Giuditta che sarà, oltre che una casa di accoglienza per ragazze madri e vittime di violenza, anche un appoggio per quanti usufruiscono dei servizi del nostro locale ospedale e/o centro di riabilitazione.

##### **3. SCUOLA DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI "IL SABATO A SCUOLA".**

Percorso formativo di supporto alla lingua italiana per famiglie straniere di recente immigrazione.

Corso didattico di supporto "ImpariAMO conosciamo" per l'integrazione scolastica ai bambini stranieri.

Corso didattico di lingua Italiana per adulti "Impara la lingua conosci la storia".

Percorso di acquisizione di capacità linguistiche scritte e parlata, educazione civica, storia, diritto.

##### **4. ATTIVITA' DELL'EMPORIO**

.....le nostre cose usate per noi inutilizzabili potrebbero essere risorse molto apprezzate ed estremamente utili ad altri meno fortunati.....

Si raccolgono e distribuiscono beni in buono stato.

## **5. PROGETTO "PER LE VIE DEL MONDO"**

### **Attività di trasporto e accompagnamento**

Taxi sociale

Trasporto disabili

Trasporto gruppi (max 8 persone)

## **6. PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO**

### **Formazione di volontari ed operatori**

L'Associazione "IL LUME" accoglie quanti desiderano conoscere il mondo del volontariato attivo e di supporto al sociale, con percorsi di preparazione e stage in sede e/o presso le nostre strutture.

Macerata, 13 maggio 2010

Il Legale Rappresentante  
**Angela Dea Tartarelli**

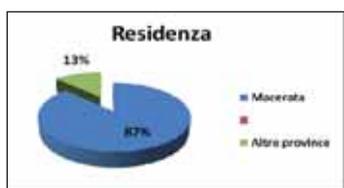


Lo sportello è attivo dal 22 aprile 2010 e fino al mese di maggio 2010, si sono rivolte 16 donne.

Di queste 16 donne, 14 ( 87%) risiedono nella provincia di Macerata e 2 fuori provincia.

#### RESIDENZA

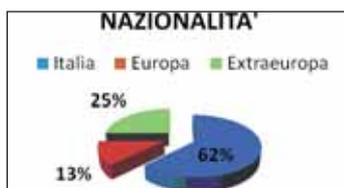
|                |    |
|----------------|----|
| Macerata       | 14 |
| Altre Province | 2  |



La nazionalità è così distribuita:

#### NAZIONALITÀ

|              |    |
|--------------|----|
| Italiana     | 10 |
| Europea      | 2  |
| Extraeuropea | 4  |



Le problematiche presentate hanno riguardato i vari tipi di violenza

#### TIPO DI VIOLENZA

|             |    |
|-------------|----|
| Psicologica | 13 |
| Fisica      | 9  |
| Stalking    | 4  |
| Sessuale    | 1  |



Gli autori della violenza sono nella maggior parte dei casi partner o ex partner:

#### AUTORE DELLA VIOLENZA

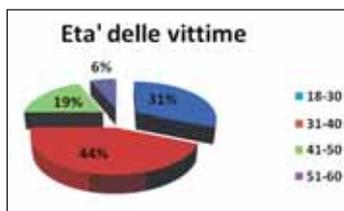
|            |   |
|------------|---|
| Partner    | 7 |
| Ex partner | 3 |
| Familiare  | 2 |
| Conoscente | 2 |
| Estraneo   | 1 |
| altro      | 1 |



Per quanto riguarda l'età delle vittime, la fascia maggiormente rappresentata è quella che va dai 31 ai 40 anni:

**ETÀ DELLE VITTIME**

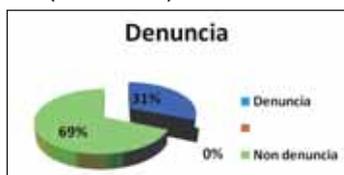
|         |   |
|---------|---|
| 18 – 30 | 5 |
| 31 – 40 | 7 |
| 41 – 50 | 3 |
| 51 - 60 | 1 |



Delle donne che si sono rivolte al centro è maggiore la percentuale di quelle che hanno presentato denuncia, rispetto al dato nazionale (Istat 2006)

**Denuncia**

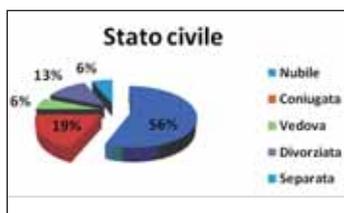
|              |    |
|--------------|----|
| Denuncia     | 5  |
| Non denuncia | 11 |



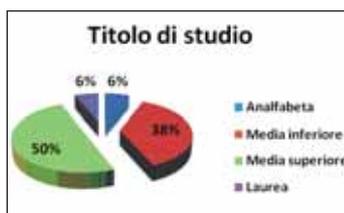
Più della metà delle donne sono nubili (si intendono come tali anche le donne conviventi), la metà ha un titolo di studio di scuola media superiore ed ha un'occupazione stabile (in accord con i dati della già citata ricerca)

**Stato civile**

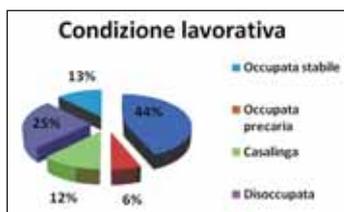
|            |   |
|------------|---|
| Nubile     | 9 |
| Coniugata  | 3 |
| Vedova     | 1 |
| Divorziata | 2 |
| Separata   | 1 |

**Titolo di studio**

|                 |   |
|-----------------|---|
| Analfabeta      | 1 |
| Media inferiore | 6 |
| Media superiore | 8 |
| Laurea          | 1 |

**Condizione lavorativa**

|                   |   |
|-------------------|---|
| Occupata stabile  | 7 |
| Occupata precaria | 1 |
| Casalinga         | 2 |
| Disoccupata       | 4 |
| Altro             | 2 |





### Centro antiviolenza provinciale PARLA CON NOI

Un punto di riferimento per tutte quelle donne che subiscono maltrattamenti, violenze fisiche e psicologiche.

Il Centro è **aperto due giorni a settimana** ed è dotato di personale competente in grado di gestire le varie fasi del percorso di uscita dalla violenza.

A disposizione delle utenti ci sono **una psicologa, un'assistente sociale** e le **componenti dell'associazione "Percorso Donna"**, costituita da avvocatesse ed altre figure professionali che mettono a disposizione la loro competenza.

I servizi che il Centro offre sono:

- **informazioni telefoniche** sull'attività del Centro e sui punti di riferimento nel territorio;
- **colloqui di accoglienza**: ascolto, sostegno, informazioni;
- **colloqui di consulenza professionale**: psicologica, sociale, legale;
- **orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi presenti sul territorio**
- **sostegno, previo accordo con il Comune di appartenenza**, nel cercare soluzioni per ospitalità temporanea alle vittime e ai loro figli minori quando sia necessario un allontanamento dal proprio domicilio;
- **promozione di attività** rivolte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle diverse forme di violenza.

#### Contatti

Telefono **0721 639014**

Numero nazionale antiviolenza **1522**

La segreteria telefonica è in funzione 24 ore su 24 negli orari di chiusura del Centro.

E' inoltre possibile contattare il Centro all'indirizzo e-mail [parlaconnoi@provincia.ps.it](mailto:parlaconnoi@provincia.ps.it)

#### Orari di apertura

**mercoledì: ore 8.30-12.30**

**giovedì: ore 16.00-18.00**

accoglienza telefonica e colloqui su appuntamento

- **TUTTI I SERVIZI SONO GRATUITI**



**CENTRO ANTIVIOLENZA PESARO URBINO**  
**IL CENTRO ANTIVIOLENZA PROVINCIALE**  
**“PARLA CON NOI”**

La violenza di genere è un fenomeno ancora molto sommerso anche nella nostra realtà locale, dove solo una piccola parte delle violenze sulle donne viene riconosciuta e denunciata.

**Per questo motivo, nel 2008 è stata avviata un'indagine affidata all'Università di Urbino che ha rilevato le dimensioni del problema della violenza nei confronti delle donne nella città di Pesaro dimostrando che anche in una società tranquilla in cui è presente un benessere sociale ed economico diffuso, il fenomeno esiste.**

La stessa indagine, condotta dall'Istat, questa volta su base regionale, ha evidenziato che nelle Marche il 34,4% delle intervistate ha subito violenza nel corso della vita e il 16,4% lo ha subito all'interno delle mura domestiche

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino, già dal 2008 si è fatta carico del problema **avviando un percorso** che ha coinvolto i decisori politico/istituzionali sia per l'assunzione della responsabilità sociale e civile nei confronti della violenza, sia per definire le prassi e le strategie di intervento per la realizzazione delle azioni.

**Si è così creata una rete istituzionale** formalizzata con la stipula di **protocolli per la definizione di azioni d'intervento in materia di contrasto e di prevenzione della violenza nei confronti delle donne** al quale hanno aderito i Comuni di Pesaro, Fano e Urbino, l'Ospedale San Salvatore di Pesaro, le Asur delle zone territoriali di Pesaro, Urbino e Fano, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Ordine dei Medici, la Questura, la Prefettura, il Comando provinciale dei Carabinieri di Pesaro.

Con il protocollo è **stato istituito un tavolo di lavoro antiviolenza** (una rete operativa territoriale) - che ha messo in campo una serie politiche attive per sostenere le donne che denunciano atti di violenza e di maltrattamenti di cui sono vittime e di seguito promuovere attività di prevenzione.

Dal Tavolo è scaturita la necessità di **avviare una serie di azioni di sensibilizzazione al fenomeno** ed è stato dato il via ad un'ampia **campagna territoriale antiviolenza** denominata "Parla con noi" caratterizzata da una serie di interventi quali:

- la redazione e pubblicazione di un libretto informativo dal titolo *Violenza. Come e dove chiedere aiuto*;
- una serie di incontri di sensibilizzazione nel territorio provinciale durante tutto il mese di novembre '08 con l'ausilio di un Bus appositamente attrezzato;
- l'organizzazione, in collaborazione con il Comune di Pesaro, di un convegno a conclusione degli incontri;
- un **seminario formativo "la violenza e il maltrattamento contro le donne"** organizzato dall'ASUR 1 di Pesaro e dall'azienda Ospedaliera "San Salvatore" in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale rivolto al personale medico, alle forze dell'ordine, agli operato-

ri dei servizi sociali del territorio provinciale.

- Avvio delle azioni per l'apertura del **Centro Antiviolenza "Parla con noi"** approvato con delibera di G.P. n. 484 del 11/12/08

### **Organizzazione del Centro antiviolenza**

Nell'aprile 2009 è stato aperto il **Centro Antiviolenza "PARLA CON NOI"** che ha beneficiato di due linee di finanziamento: una regionale e l'altra ministeriale.

Infatti la Provincia di Pesaro e Urbino assieme alla Regione Marche e alle altre province marchigiane ha partecipato al progetto **Donne in Movimento – DIM** (avviso emesse dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità –anno 2008 ) - ottenendo un finanziamento, per l'avvio di azioni di contrasto alla violenza .

Nel frattempo la Regione Marche ha approvato la **L.R n. 32/2008** per contrastare la violenza alle donne che prevedere contributi per ciascuna Provincia per l'istituzione di Centri Antiviolenza.

Per la sede è stata individuata una struttura di proprietà della Provincia, collocata in un edificio che risponde ai requisiti di anonimato e di intimità ed ha le caratteristiche tecniche, strutturali e di riservatezza necessarie.

Il Centro è dotato di personale **competente e già formato: 1 psicologa, 1 assistente sociale e le volontarie** dell'Associazione "Percorso Donna", in grado di gestire le varie fasi del percorso di uscita dalla violenza, dalla prima accoglienza telefonica, agli eventuali colloqui per approfondire i bisogni e valutare le risorse da attivare per affrontare il disagio, all'accompagnamento nella fruizione dei servizi presenti sul territorio.

L'Associazione di volontariato "Percorso Donna", nata quale frutto dell'ampia campagna culturale e di sensibilizzazione effettuata nel territorio provinciale, è composta da giovani donne che esercitano la professione di avvocato e da psicologhe. La sede legale dell'associazione si trova presso il centro antiviolenza ed è contattabile al seguente indirizzo e mail: **percorsodonnagmail.com**

L'ambito di utenza è provinciale.

Durante il **primo anno** di attività sono stati **presi in carico un centinaio di casi**, con un trend di **10/12 donne al mese** .

Dai dati raccolti si rileva che **le fasce di età** più consistenti vanno **da 24 a 43 anni (tot. circa 50%)**, trattandosi delle fasce di nuclei sposati o conviventi in cui maggiormente si rilevano episodi di violenza da parte di mariti/conviventi.

In effetti la violenza è **quasi sempre di tipo domestico**, dove il maltrattante è principalmente il marito (45%) o il convivente (8%). Anche quando la coppia si separa permane la violenza dell'ex (ex marito 8% e ex partner 4%)

**La maggior parte delle utenti è italiana** anche se il numero delle donne straniere che si rivolgono al centro è in costante crescita.

Dai dati si evince inoltre che la **maggioranza delle violenze sono di tipo psicologico e fisico**.

A questo proposito bisogna considerare che la violenza psicologica nel caso della violenza fisica è sempre presente, mentre la violenza sessuale e la violenza economica probabilmente sono sottostimate poiché difficilmente vengono riconosciute come violenze all'interno di una relazione di coppia.

**Il contatto con il centro avviene principalmente dietro impulso della donna**, che riceve

informazioni dalla rete amicale o contatta il 1522, numero verde nazionale promosso dal Dipartimento delle Pari opportunità: **indispensabile dunque la campagna informativa promossa** e la sensibilizzazione sul fenomeno.

Come emerge dai dati, in seconda battuta, l'invio al centro antiviolenza avviene da parte delle forze dell'ordine e i Servizi sociali dei comuni che mettono al corrente le donne di questa opportunità.

#### Orari e apertura ufficiali

Il Centro è aperto:

- **mercoledì mattina dalle 8,30 alle 12,30** - accoglienza telefonica e colloqui su appuntamento

- **giovedì pomeriggio: dalle 14,00 alle 16,00** - lavoro di equipe

**dalle 16,00 alle 18,00** - accoglienza telefonica e colloqui su appuntamento

Il Centro è inserito nella Rete Nazionale Antiviolenza ed è contattabile **direttamente** al numero **0721/639014** oppure tramite il **numero Nazionale Antiviolenza 1522** attivato dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

**Nei giorni di chiusura del Centro è attiva una segreteria telefonica in funzione 24 su 24.**

#### **Procedura d'intervento adottata del Centro antiviolenza**

##### **Accoglienza della richiesta di aiuto**

L'operatrice che risponde, se la donna può parlare liberamente, raccoglie la sua esperienza, rassicura l'interlocutrice sull'anonimato e la segretezza del colloquio, nei limiti previsti dalla legge, cercando di stabilire con lei una comunicazione significativa.

Dove se ne presenti la necessità si procede all'attivazione dei servizi di emergenza (ospedale e forze dell'ordine)

##### **Informazioni**

Il primo passo è aiutare la donna a esplicitare il suo bisogno e il suo problema e quindi di verificare se c'è una competenza del Centro, spiegando nel contempo cosa esso può offrire.

L'operatrice può dare informazioni utili per affrontare nell'immediato la situazione, facendo riferimento ai servizi presenti sul territorio, aderenti alla rete contro la violenza e/o proponendo infine un colloquio su appuntamento.

Durante la telefonata, l'operatrice compila una scheda annotando il contenuto della conversazione, le informazioni raccolte e gli accordi presi.

##### **Colloqui in sede- definizione del percorso individualizzato**

I colloqui in sede vengono proposti alla donna come uno spazio privilegiato in cui poter esprimere il proprio vissuto e vedere insieme quale percorso intraprendere per uscire dalla violenza.

Ricostruita l'esperienza di violenza, considerate le azioni già intraprese, individuati insieme i problemi da affrontare e l'entità delle risorse disponibili, si stabilisce con la donna una serie di obiettivi concretamente realizzabili, in un progetto con tempi e compiti il più possibile definiti.

Nel percorso di accompagnamento di uscita dalla violenza la donna, dietro a suo consenso, verrà avviata alle consulenze utili disponibili nel Centro e sarà sostenuta nella sua attività di contatto con i Servizi del territorio, fornendo informazioni.

##### **La consulenza legale**

La consulenza legale dà la possibilità alle donne, che si sono rivolte al Centro, di essere infor-

mate sui loro diritti e di come valersene. Questa conoscenza fa sì che la donna possa acquisire maggiore autonomia nell'esercizio delle proprie azioni, maturando così la decisione di rivolgersi all'Autorità giudiziaria, per vedere tutelati i diritti che le sono stati fino a quel momento negati.

La consulenza psicologica

La consulenza psicologica si articola in 2-3 colloqui. Percorso che prevede, in relazione alla valutazione del tipo di disagio e in accordo con la donna, tempi più articolati.

Nei casi in cui emerga la necessità di supporto psicologico o psicoterapeutico prolungato questo presuppone un invio a specialisti dei Servizi.

La consulenza sociale

Sostegno alla donna nell'utilizzo personale e sociale delle risorse, attraverso un solido e codificato collegamento con le risorse territoriali competenti. La consulenza sociale si articola in 2-3 colloqui seguiti dalla predisposizione di una bozza progetto di intervento che coinvolge le risorse del territorio.

Accesso alle case rifugio

Nel caso di impossibilità a rimanere nell'ambito familiare, o in situazioni di emergenza o in modo programmato, ci si attiva affinché la donna possa essere accolta, anche con i propri figli, in un luogo protetto, da ricercarsi mediante collaborazione con le strutture già presenti sul territorio.

#### **Azioni culturali**

Uno dei principali compiti del centro anti violenza è quello di diffondere nel territorio una conoscenza e una consapevolezza della violenza perpetuata nei confronti delle donne tale da fare emergere il fenomeno nella sua gravità e complessità.

A questo proposito sono state messe in campo nuove azioni di sensibilizzazione per lo sviluppo di una nuova cultura del non violenza:

- è stato redatto e pubblicato il nuovo libretto anti violenza "Come e dove chiedere aiuto" II° ed.
- si è tenuta la II campagna anti violenza con manifesti collocati in 100 pensiline, messe a disposizione di Adriabus, e sono stati realizzati cartoncini informativi da far viaggiare sugli autobus in tutto il territorio;
- dopo il seminario a carattere nazionale dal titolo "Fare rete per contrastare la violenza" che ha rappresentato un'occasione di scambio e di confronto con realtà che hanno già una lunga e importante esperienza alle spalle, ci si è confrontati con l'Asur Zona Territoriale n. 1 di Pesaro e Azienda Ospedaliera di Pesaro, sulla necessità di partire entro breve con la formazione rivolta ai medici di base. Prossimamente apriremo questo discorso anche con le altre Asur territoriali di Fano e di Urbino al fine di avviare un percorso omogeneo sul territorio che coinvolga tutti i medici e che porti non solo a cogliere i segni di questo fenomeno, ma anche a trovare le modalità per affrontarlo.
- si intende poi ampliare il protocollo a tutti i Comuni del territorio attraverso gli Ambiti Territoriali Sociali;
- il nostro futuro percorso include anche l'apertura della rete al privato. E' nostra intenzione ampliare il partenariato coinvolgendo gli Istituti Bancari, le Fondazioni, la Camera di Commercio, le associazioni di categoria e le imprese affinché anche le organizzazioni di privato sociale che operano in campi di interesse pubblico di grande delicatezza e rilevanza come il mondo dei servizi sociali, socio-assistenziali, sanitari, educativi e culturali possano

essere responsabilizzati e contribuire a contrastare il fenomeno della violenza.

- si procederà nell'operazione di coinvolgere nel progetto i vari servizi dell'Ente, in maniera inter-assessorile ed intersettoriale. Uno sviluppo pratico si potrebbe già ottenere in materia di orientamento e accompagnamento al lavoro con l'individuazione di un percorso che permetta alle donne che tentano di uscire dalla spirale della violenza di integrarsi nel mondo del lavoro;
- ci stiamo infine dotando di un apposito sistema informatico che consentirà al servizio di raccogliere e informatizzare in maniera aggregata i dati sugli utenti che si rivolgono al Centro nonché di permettere la rilevazione dell'attività svolta dall'operatore e l'elaborazione di reports e di analisi statistiche dei dati inseriti.

#### Criticità emerse

Il Centro (e la sua rete) necessitano sempre più di risorse umane, finanziarie e di sostegno all'attività specifica "ordinaria" di presa in carico delle vittime, senza dimenticare che sono altrettanto numerose le azioni di emergenza che si presentano.

Non va dimenticata la mole di lavoro collegata alle attività della rete operativa.

Estremamente contingente è anche il **problema di un eventuale allontanamento delle donne e dei figli dalla loro abitazione e collocazione presso strutture segrete o protette**

In questo senso l'individuazione di risorse economiche e/o di convenzioni che rendano possibili eventuali inserimenti delle donne e dei loro figli minori nelle case rifugio diventa stringente.

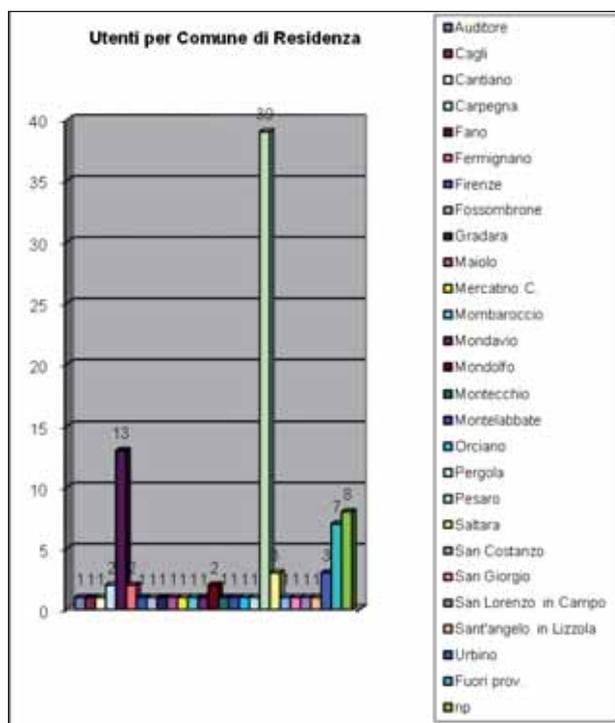
Per questo abbiamo pensato, una volta ampliati i protocolli con l'inserimento, nella rete Istituzionale, degli Ambiti Territoriali Sociali, di avviare una serie di azioni volte a sensibilizzare i Comuni affinché si possa cominciare a risolvere concretamente i drammatici problemi logistici delle donne vittime di violenza.

**CENTRO ANTIVIOLENZA - PARLA CON NOI  
UN ANNO DI ATTIVITA'**

*Report dati: aprile 2009-aprile 2010*

**Utenti per Comuni di residenza**

|                        |           |
|------------------------|-----------|
| Auditore               | 1         |
| Cagli                  | 1         |
| Cantiano               | 1         |
| Carpegna               | 2         |
| Fano                   | 13        |
| Fermignano             | 2         |
| Firenze                | 1         |
| Fossombrone            | 1         |
| Gradara                | 1         |
| Maiolo                 | 1         |
| Mercatino C.           | 1         |
| Mombaroccio            | 1         |
| Mondavio               | 1         |
| Mondolfo               | 2         |
| Montecchio             | 1         |
| Montelabbate           | 1         |
| Orciano                | 1         |
| Pergola                | 1         |
| Pesaro                 | 39        |
| Saltara                | 3         |
| San Costanzo           | 1         |
| San Giorgio            | 1         |
| San Lorenzo in Campo   | 1         |
| Sant'angelo in Lizzola | 1         |
| Urbino                 | 3         |
| Fuori prov.            | 7         |
| np                     | 8         |
| <b>Totale</b>          | <b>97</b> |



**Fuori prov.**

|                |          |
|----------------|----------|
| Monterado (AN) | 1        |
| Londra         | 1        |
| Taranto        | 1        |
| Venezia        | 1        |
| Vercelli       | 1        |
| <b>Totale</b>  | <b>7</b> |

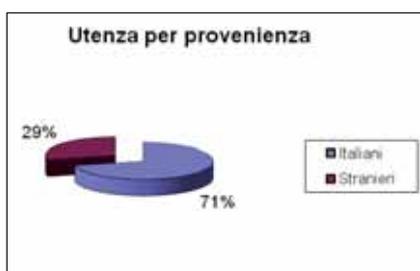
**Utenti per fascia di età**

|               |           |
|---------------|-----------|
| da 14 a 23    | 5         |
| da 24 a 33    | 18        |
| da 34 a 43    | 21        |
| da 44 a 53    | 11        |
| da 54 a 63    | 11        |
| N.P.          | 31        |
| <b>Totale</b> | <b>97</b> |



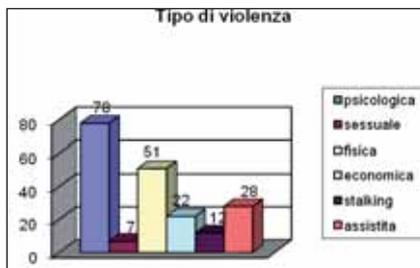
**Utenza per provenienza**

|                  |           |
|------------------|-----------|
| <b>Italiani</b>  | <b>69</b> |
| <b>Stranieri</b> | <b>28</b> |
| <b>Totale</b>    | <b>97</b> |



**Tipologia di Violenza dichiarata**

|             |    |
|-------------|----|
| psicologica | 78 |
| sessuale    | 7  |
| fisica      | 51 |
| economica   | 22 |
| stalking    | 12 |
| assistita   | 28 |



## CENTRO ANTIVIOLENZA DI FERMO



L'Associazione Onlus "On the Road" è attiva dal 1990 per intervenire nei fenomeni della prostituzione e della tratta, con particolare riferimento alla prostituzione di donne e minori immigrate, spesso vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale ad opera di soggetti ed organizzazioni criminali.

L'organizzazione sviluppa attività e servizi direttamente rivolti alle persone coinvolte in scenari di marginalità con un approccio basato sulla centralità della persona finalizzato alla promozione dei diritti e dell'inclusione sociale.

In una iniziativa che si realizza a livello locale, nazionale e transnazionale, contribuisce alla promozione delle politiche di settore, all'elaborazione delle strategie e dei modelli di intervento, delle figure professionali e dei rispettivi percorsi formativi, realizzando progetti di intervento sociale, di ricerca, di formazione e pubblicazioni diversificate.

Le principali aree di intervento attraverso le quali è possibile sintetizzare le iniziative di On the Road sono:

- Servizi rivolti alle persone
- Realizzazione di progetti di intervento sociale a livello locale, nazionale e transnazionale
- Realizzazione di ricerche-azioni e sperimentazione di modelli innovativi di intervento sociale
- Promozione di politiche per l'intervento sociale a livello locale, nazionale e transnazionale
- Offerta di percorsi formativi e di assistenza tecnica rivolti a enti pubblici e non profit
- Sviluppo e produzione di documentazione e pubblicazioni rilevanti

L'Associazione On the Road gestisce il centro Antiviolenza "Percorsi Donna", sorto a maggio 2009 dal Progetto della provincia di Ascoli Piceno, e riapprovato nel 2010 dalla neo provincia di Fermo. Il centro Antiviolenza è ubicato a Sant'Elpidio a Mare, in Piazzale Marconi n. 14, presso in Punto di Accoglienza Territoriale dell'Ambito XX.

Nel centro opera un'equipe composta da professioniste che offre accoglienza alle donne italiane, straniere o apolide vittime di violenze e maltrattamenti fisici e psicologici, di stupri e abusi sessuali extra o intrafamiliari. Possono usufruire della consulenza e dei servizi del centro Antiviolenza anche persone in contatto con donne che vivono situazioni di violenza, al fine di valutare insieme come sostenere la donna in difficoltà, informarla ed incoraggiarla a chiedere aiuto.

## Relazione Annuale 14/05/2009 - 14/05/2010 Centro Antiviolenza "Percorsi Donna"

### Descrizione del progetto

Il centro antiviolenza "Percorsi Donna" è un luogo in cui le donne che subiscono violenza trovano uno spazio di ascolto, di condivisione e di sostegno delle loro scelte nel rispetto della segretezza e dell'anonimato attraverso una relazione significativa di aiuto con le operatrici del centro. Il centro Antiviolenza ha un approccio al tema della violenza che ha ribaltato l'ottica dell'intervento e ha visto passare la donna da "vittima", soggetto passivo e debole, a soggetto credibile, forte e capace di mobilitare le proprie risorse personali per fronteggiare la situazione, proteggere se stessa ed i propri figli e porre le basi per riconquistare una vita indipendente, auto-determinata e libera dalla violenza.

### I servizi offerti:

- Colloqui telefonici per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni;
- Colloqui d'accoglienza e di counseling: si svolgono con l'operatrice che instaura con la donna una relazione di fiducia basata sull'empatia e sul riconoscimento della centralità del suo vissuto. Durante i colloqui si elabora un possibile progetto di uscita dalla situazione di violenza attraverso l'analisi della violenza e la valorizzazione delle risorse sia della donna che del territorio.
- Colloqui informativi di carattere legale sugli strumenti giuridici cui la donna può far ricorso per tutelare i propri diritti.
- Accompagnamenti, qualora la donna lo richieda, alla fruizione di servizi quali Forze dell'Ordine, visite mediche, colloqui con assistenti sociali, o altri luoghi in cui la presenza dell'operatrice rappresenti un punto di forza per la donna; questi momenti sono importanti per realizzare una rete integrata di sostegno indispensabile alla donna per costruire efficaci strategie di uscita dalla situazione di violenza.

### Le modalità d'intervento sono basate su:

- Garanzia della riservatezza e dell'anonimato
- Attivazione solo su richiesta della donna interessata
- Il rispetto della donna e delle sue scelte
- L'instaurazione della relazione tra donne come reciproco arricchimento

### Gli Obiettivi:

- Prevenire, contrastare, contenere e ridurre il fenomeno del maltrattamento, della violenza e dell'abuso su donne e minori.
- Intervenire in maniera tempestiva ed efficace nelle situazioni di violenza in atto.
- Rafforzare l'identità femminile attraverso la costruzione di un progetto personalizzato che affronti aspetti pratici, organizzativi, legali e psicologici.

**Le attività:**

Nel centro Antiviolenza "Percorsi Donna" si effettuano gratuitamente per le donne vittime di violenza, colloqui di accoglienza, percorsi individuali e di gruppo di elaborazione del trauma. Uno degli scopi del sostegno psicologico è l'intervento basato sull'empowerment, che può aiutare le donne vittime di violenza a riprendere il controllo sulla propria vita e ad immaginare un futuro alternativo all'esistente, a progettare e a mettere in opera delle soluzioni, tornando ad essere responsabili del proprio futuro.

"Percorsi Donna" offre alle donne vittime di violenza consulenze legali, civili, penali e minorili per aiutarle nel loro percorso di uscita dalla violenza risolvendo e affrontando i principali problemi esposti dalle donne a livello legislativo.

Il centro Antiviolenza lavora in rete con altri servizi e strutture socio-sanitarie del territorio per aiutare e sostenere nel miglior modo possibile ogni percorso di uscita dalla violenza ed ogni donna, individualizzando ogni percorso secondo le esigenze personali ponendo attenzione alle risorse non soltanto interne alla persona, ma anche a quelle offerte dall'ambiente e il territorio.

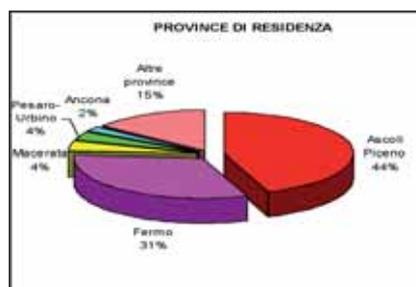
Il centro Antiviolenza "Percorsi Donna" offre un servizio gratuito telefonico (numero verde 800 215 809) e un servizio di posta elettronica per fissare un appuntamento con le consulenti (indirizzo percorsidonna@ontheroadonlus.it).

**ATTIVITA' DELLO SPORTELLO**

Nel periodo di riferimento si sono rivolte al servizio n° 54 donne di età compresa tra 18 e 80 anni.

Come si evince dalla tabella che segue, 24 donne, cioè il 44% del totale, appartengono alla provincia di Ascoli Piceno; 17 donne, cioè il 31% del totale, appartengono al territorio della provincia Fermana. Le altre donne che si sono rivolte al servizio provengono in parte dalle restanti province marchigiane, in parte da varie zone della penisola.

| Province di residenza | n         |
|-----------------------|-----------|
| Ascoli Piceno         | 24        |
| Fermo                 | 17        |
| Macerata              | 2         |
| Pesaro - Urbino       | 2         |
| Ancona                | 1         |
| Altre province        | 8         |
| <b>Totale</b>         | <b>54</b> |

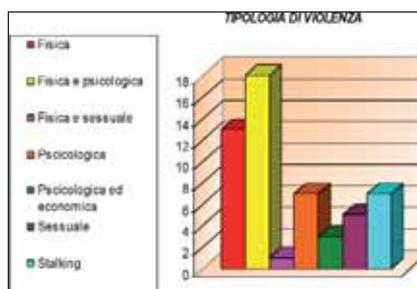


Tra le donne che hanno avuto accesso al servizio, 38 hanno fatto riferimento al Numero Verde Telefono Donna, 9 al Numero Verde Nazionale 1522, 2 donne hanno avuto accesso diretto al servizio.

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Accesso al servizio</b> | n         |
| N Verde Donna              | 38        |
| N .Verde nazionale         | 9         |
| Intermediario              | 3         |
| Enti/Associazioni          | 2         |
| Accesso diretto            | 2         |
| <b>Totale</b>              | <b>54</b> |

Osservando le tabelle sotto riportate, è possibile notare che tra le tipologie delle violenze subite dalle donne che hanno avuto accesso al servizio, quelle maggiormente dichiarate sono la violenza fisica e psicologica (pari al 33% del totale) e la sola violenza fisica (pari al 24% del totale).

|                           |           |
|---------------------------|-----------|
| <b>Tipologia violenza</b> | n         |
| Fisica                    | 13        |
| Fisica e psicologica      | 18        |
| Fisica e sessuale         | 1         |
| Psicologica               | 7         |
| Psicologica ed economica  | 3         |
| Sessuale                  | 5         |
| Stalking                  | 7         |
| <b>Totale</b>             | <b>54</b> |



Dall'osservazione della tabella sottostante si può notare che l'autore della violenza è quasi sempre il partner (nel 59% dei casi).

|                        |           |
|------------------------|-----------|
| <b>Autore violenza</b> | n         |
| Marito /compagno       | 32        |
| Ex marito/Ex fidanzato | 6         |
| Parente                | 6         |
| Conoscente             | 6         |
| Altro *                | 4         |
| <b>Totale</b>          | <b>54</b> |



\*(colleghi e datore di lavoro)

## ATTIVITA' TELEFONICA

Il Centro Antiviolenza "Percorsi Donna" svolge la sua attività anche attraverso il servizio telefonico con l'impiego di operatrici esperte del lavoro sociale adeguatamente formate.

L'obiettivo di questo strumento è quello di accogliere la prima richiesta di aiuto della donna intrisa di ansie e preoccupazioni.

Attraverso l'**ascolto telefonico** la donna può decidere di mantenere nascosta la sua identità e si sente più libera di esprimere il suo dolore nell'anonimato. Contenimento e rassicurazione fanno sì che la donna possa prendere coraggio e considerare la possibilità di recarsi di persona al Centro per incontrare l'operatrice.

La prima risposta telefonica è finalizzata a fornire informazioni e a prendere accordi iniziali con le donne che chiedono aiuto. Attraverso l'ascolto attivo ed un atteggiamento non giudicante dell'operatrice è possibile instaurare con la donna una relazione di fiducia che le permette di esternare il suo vissuto di sofferenza.

Nelle tabelle che seguono è sintetizzata l'attività telefonica, distinguendo le telefonate effettuate, quelle ricevute, i destinatari ed i riceventi, i motivi delle telefonate e gli esiti.

La tabella sottostante riporta le telefonate ricevute ed effettuate distinte per tipologia di destinatari e riceventi.

Si può notare che la maggior parte delle telefonate ricevute sono state effettuate dalle probabili vittime (viene chiamata così la donna che telefona al centro per la prima volta) e dalle vittime, 68 telefonate che rappresentano il 58% di quelle ricevute.

Tra le telefonate effettuate risaltano quelle destinate alle vittime, 25.

| Destinatari/riceventi | Telefonate |            | Totale     |
|-----------------------|------------|------------|------------|
|                       | Effettuate | Ricevute   |            |
| Vittima               | 25         | 37         | <b>62</b>  |
| Probabile vittima     | 10         | 31         | <b>41</b>  |
| FF.OO                 | 4          | 2          | <b>6</b>   |
| Privato cittadino     | 9          | 20         | <b>29</b>  |
| Privato sociale       | 10         | 11         | <b>21</b>  |
| Servizi sanitari      | 1          | 1          | <b>2</b>   |
| Servizi sociali       | 1          | 2          | <b>3</b>   |
| Altro                 | 6          | 13         | <b>19</b>  |
| <b>Totale</b>         | <b>66</b>  | <b>117</b> | <b>183</b> |

Nella tabella sottostante sono riportate le telefonate ricevute ed effettuate differenziate per tipologia di motivazione.

45 telefonate, pari al 38% del totale, sono state ricevute sottoforma di richiesta di informazioni, mentre la richiesta di sostegno telefonico è arrivata in 31 casi, pari al 26% del totale.

| Motivo Telefonate           | Telefonate |            | Totale     |
|-----------------------------|------------|------------|------------|
|                             | Effettuate | Ricevute   |            |
| Richiesta informazioni      | 27         | 45         | 72         |
| Mediazione - confronto casi | 9          | 1          | 10         |
| Segnalazione caso           | 4          | 19         | 23         |
| Sostegno                    | 6          | 31         | 37         |
| Appuntamento                | 13         | 9          | 22         |
| telefonate vuote            | /          | 2          | 2          |
| scherzi                     | /          | 5          | 5          |
| Altro                       | 7          | 5          | 12         |
| <b>Totale</b>               | <b>66</b>  | <b>117</b> | <b>183</b> |

La seguente tabella riporta le telefonate ricevute ed effettuate distinte per tipologia di esito. Rispetto alle telefonate ricevute, in 61 casi, pari al 52% del totale, la richiesta è stata soddisfatta con la consulenza telefonica; in 29 casi, pari al 25% del totale, con il sostegno telefonico.

| Esito telefonata           | Telefonate |            | Totale     |
|----------------------------|------------|------------|------------|
|                            | Effettuate | Ricevute   |            |
| Appuntamento               | 12         | 12         | 24         |
| Sostegno                   | 5          | 29         | 34         |
| Consulenza telefonica      | 41         | 61         | 102        |
| Invio servizi territoriali | 3          | 2          | 5          |
| Rinvio successivo contatto | 3          | 6          | 9          |
| Altro                      | 1          |            | 1          |
| Vuote                      | 1          | 7          | 8          |
| <b>Totale</b>              | <b>66</b>  | <b>117</b> | <b>183</b> |

## LA RETE DI "PERCORSI DONNA"

Nell'arco dell'anno si è data molta importanza alla creazione di una rete sul territorio allo scopo di collaborare con efficacia, su più fronti, con più soggetti al fine di migliorare il servizio e l'efficacia degli interventi.

Il lavoro di rete intende anche promuovere la cultura dell'integrazione tra i servizi come metodologia di intervento permanente sul tema della violenza verso le donne.

Uno degli obiettivi del lavoro di rete è quello di definire procedure condivise tra diversi organismi, anche attraverso protocolli d'intesa.

La promozione di azioni di rete è importante perché sviluppa e sostiene la diffusione della conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne, innesca processi culturali innovativi, promuove innovazione e scambi costanti tra gli attori locali, istituzionali e non, chiamati ad intervenire per contrastare tale fenomeno.

La Rete Antiviolenza è un luogo d'incontro e di confronto, dell'elaborazione e della sperimentazione. E' il luogo dell'incontro fra servizi differenti con missioni diverse che operano nello stesso ambito e fra servizi e comunità. E' il luogo del confronto perché pone i partecipanti nella condizione di doversi definire, impone di dichiarare le proprie prassi non come abitudine ma come processo strategico, alla ricerca di buone pratiche in grado di contrastare efficacemente la violenza contro le donne.

E' il luogo dell'elaborazione del proprio agire per poter costruire una cultura condivisa tra operatori nelle azioni di contrasto alla violenza secondo un'ottica di genere. E' il luogo della sperimentazione di nuove buone pratiche nel tentativo di influire nella capacità di analisi dell'interfaccia fra azioni violente e tentativo di contrastarle.

|                            | <b>NOME/ENTE</b>             | <b>CITTA'</b>            |
|----------------------------|------------------------------|--------------------------|
| <b>CENTRI ANTIVIOLENZA</b> | "Realtà donna"               | Ascoli Piceno            |
|                            | "La Fenice"                  | Teramo                   |
|                            | "Casa delle Donne"           | Bologna                  |
|                            | "La Fenice"                  | Campobasso               |
|                            | "Casa Rifugio Zefiro"        | Ancona                   |
|                            | "Parla con noi"              | Pesaro                   |
|                            | Torino Telefono rosa         | Torino                   |
|                            | centro acc donne maltrattate | Genova                   |
|                            | <b>AVVOCATI</b>              | Studio Legale            |
| Avvocato                   |                              | Fermo                    |
| Avvocato                   |                              | Fermo                    |
| Avvocato                   |                              | Falerone                 |
| Avvocato                   |                              | San Benedetto del Tronto |
| Avvocato                   |                              | Martinsicuro (TE)        |
| Avvocato                   |                              | Martinsicuro (TE)        |
| Avvocato                   |                              | Lapedona (FM)            |
| Avvocato                   | Grottammare                  |                          |

|                          |   |   |
|--------------------------|---|---|
| <b>PSICOLOGHE</b>        | Ass.ne Psicologi per i popoli                   | S. Elpidio a Mare e Grottammare<br>(c/o Poliambulatorio Eden) |
|                          | Psicologa                                       | Porto d'Ascoli (AP)   |
|                          | Psicologa                                       | S. Elpidio a Mare   |
|                          |   | c/o distretto sanitario Asur                                  |
|                          | Psicologa                                       | Grottammare   |
|                          | Sessuologa                                      | S. Benedetto del Tronto                                       |
|                          | Psicologo                                       | Roma e Grottammare  |
|                          | Psicologa                                       | Montegranaro (FM)   |
|                          | Psicologo                                       | Fermo   |
|                          |   | consultorio religioso "Famiglia Nuova"                        |
|                          | Informafamiglia di Porto S.Elpidio              | c/o PAT di Villa Murri  |
| <b>FORZE DELL'ORDINE</b> | Carabinieri di Sant'Elpidio a Mare (FM)         | S. Elpidio a Mare (FM)  |
|                          | Carabinieri di Cupramarittima (AP)              | Cupramarittima  |
|                          | Carabinieri di Pedaso (FM)                      | Pedaso  |
|                          | Carabinieri di Grottammare (AP)                 | Grottammare (AP)  |
|                          | Carabinieri Porto San Giorgio (FM)              | Porto San Giorgio   |
|                          | Procura di Fermo                                | Fermo   |
|                          | Polizia c/o Ospedale "A. Murri"                 | Fermo   |
|                          | Carabinieri di Comunanza (AP)                   | Comunanza (AP)  |
|                          | Polizia di Stato divisione Anticrimine          | Ascoli Piceno   |
|                          | Commissione Pari Opportunità                    | Porto Sant'Elpidio  |
| <b>ALTRO</b>             | Assistente Sociale tutela minorenni             | Porto Sant'Elpidio  |
|                          | Assistente Sociale tutela minorenni             | Sant'Elpidio a Mare   |
|                          | Centro di Ascolto e Accoglienza "Il Samaritano" | Porto Sant'Elpidio  |
|                          | Caritas Fermo                                   | Fermo   |
|                          | Caritas Ascoli Piceno                           | Ascoli Piceno   |
|                          | Assistente Sociale tutela minorenni             | Falerone  |
|                          | Assessorato alle politiche sociali              | Fermo   |
|                          | PAT di Porto Sant'Elpidio (FM)                  | Porto Sant'Elpidio (FM)                                       |
|                          | PAT di Sant'Elpidio a Mare (FM)                 | Sant'Elpidio a Mare (FM)                                      |
|                          | ANVOLT di Civitanova Marche                     | Civitanova Marche   |

#### ATTIVITÀ DI RETE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA "PERCORSI DONNA"

A partire dal 14 maggio ad ottobre 2009, il Centro Antiviolenza "Percorsi Donna" ha avviato rapporti di collaborazione con

8 Centri Antiviolenza, di cui 5 situati sul territorio italiano ("La Fenice" di Teramo, "Casa delle Donne" di Bologna, "La Fenice" di Campobasso, "Telefono Rosa" di Torino, "Centro di Accoglienza Donne Maltrattate" di Genova), e 3 appartenenti al territorio marchigiano (Associazione "Donne e Giustizia" di Ancona, "Parla con noi" di Pesaro, "Realtà Donna" di Ascoli Piceno).

La richiesta di collaborazione è stata finalizzata alla condivisione della gestione dei casi, al confronto sulle buone prassi, agli invii dei casi dislocati su territori diversi da quello di "Percorsi Donna".

Forze dell'Ordine, tra cui Carabinieri e Polizia di Ascoli Piceno, Fermo, Grottammare, Cupra Marittima, Pedaso, Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Comunanza. È stato realizzato un lavoro di promozione dello sportello e di sensibilizzazione rispetto al tema della violenza di genere.

9 Avvocati appartenenti alle province di Ascoli Piceno e di Fermo.

La richiesta di collaborazione è stata finalizzata al sostegno legale delle donne vittime di violenza, usufruendo del gratuito patrocinio.

Attraverso un lavoro di mappatura del territorio Ascolano e Fermano, è stato possibile allacciare rapporti di collaborazione con 14 Professionisti.

Di questi, 9 sono psicologi e lavorano per sostenere emotivamente le donne maltrattate attraverso una serie di incontri strutturati; 5 equipe di assistenti sociali per un lavoro congiunto finalizzato non solo al supporto delle donne vittime di violenza, ma anche alla tutela dei figli minorenni.

È stato organizzato anche un lavoro di promozione del Centro Antiviolenza con Le Caritas di Fermo, Porto Sant'Elpidio e di Ascoli Piceno per intraprendere un percorso di collaborazione nella gestione dei casi.

## LA FORMAZIONE

*Il progetto DIM ha previsto un corso di 50 ore di formazione per gli operatori del territorio. Il taglio proposto nella formazione è quello della lettura della violenza alle donne come violenza di genere. Tutte le docenti provenivano dall'associazione Donne e Giustizia e dalla Casa Rifugio Zefiro, un incontro era tenuto da un docente del territorio dove si svolgeva il corso che illustrava gli interventi effettuati sul territorio sul tema della violenza alle donne.*

## ATTIVITÀ FORMATIVE

Nel quadro del progetto sono state realizzate azioni formative nelle 4 province marchigiane, finalizzate allo sviluppo di una rete diffusa su tutto il territorio regionale, espressione di una politica organica di prevenzione e contrasto della violenza di genere. In particolare i precorsi formativi realizzati:

- hanno rappresentato un momento concreto di incontro tra soggetti provenienti da vari contesti operativi e organizzativi che a titolo diverso vengono a contatto con la tematica della violenza alle donne. Hanno partecipato agli incontri formativi soprattutto dirigenti, quadri e operatori che svolgono la loro attività negli enti locali, nel sistema sanitario, nella pubblica sicurezza e nel terzo settore;
- hanno risposto ad una logica di disseminazione a livello regionale di buone prassi affermatesi nell'ambito delle esperienze maturate sia a livello locale che nazionale, al fine di creare strategie e metodologie di intervento condivise di analisi ed intervento nell'ambito della violenza di genere alle donne sul piano della prevenzione, del contrasto e del sostegno e della cura delle vittime;
- hanno cercato di valorizzare e potenziare le risorse presenti nel territorio in relazione alla crescita di esperienze già presenti e all'implementazione di nuovi servizi (centri di accoglienza) e di nuovi organismi di raccordo e coordinamento (protocolli provinciali e coordinamento regionale).

Sono stati realizzati quattro corsi della durata di cinquanta ore nel periodo compreso tra maggio 2010 e novembre 2010, svolti nei territori delle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro Urbino.

I contenuti degli incontri formativi sono stati sviluppati in relazione alle seguenti aree tematiche:

- Introduzione generale al problema della violenza alle donne
- Le dimensioni del fenomeno regionale, nazionale, europeo e mondiale
- Forme e fenomenologia della violenza alle donne
- Lo stalking
- I minori e la violenza domestica: la violenza assistita
- I centri antiviolenza: organizzazione e metodologie d'intervento
- I centri antiviolenza: La Federazione Nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne (DIRe) e La Carta dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne
- I centri antiviolenza: l'esperienza dell'Associazione Donne e Giustizia di Ancona
- Le case rifugio: organizzazione e metodologie d'intervento

- Le case rifugio: l'esperienza della Casa Rifugio Zefiro di Ancona
- La relazione di aiuto con le donne vittime di violenza
- La gestione delle emozioni nella relazione di aiuto con le donne vittime di violenza
- Aspetti giuridici: Questioni di diritto civile e penale relative alla violenza alle donne
- La costruzione della rete territoriale per la prevenzione e il contrasto della violenza e per la cura delle vittime
- Legge regionale 11 novembre 2008 n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne"
- La politica provinciale sulla tematica della violenza alle donne.

I docenti coinvolti nelle attività formative sono stati i seguenti:

| <b>NOME</b>                 | <b>ENTE RAPPRESENTATO</b>      | <b>QUALIFICA</b>  |
|-----------------------------|--------------------------------|---|
| <b>Andreoni Antonella</b>   | Cooperativa Sociale La Gemma   | Responsabile Rete Esterna<br>Cooperativa Sociale La Gemma   |
| <b>Andreoni Emanuela</b>    | Associazione Donne e Giustizia | Operatrice d'Accoglienza<br>Associazione Donne e Giustizia  |
| <b>Caporalini Antonella</b> | Associazione Donne e Giustizia | Avvocato, volontaria<br>Associazione Donne e Giustizia  |
| <b>Capretti Angela</b>      | Provincia di Ascoli Piceno     | Consigliere Comunale con delega<br>alle PP.OO componente della<br>Commissione Provinciale PP.OO.              |
| <b>Cardinaletti Simona</b>  | Cooperativa Sociale La Gemma   | Responsabile Casa Rifugio Zefiro  |
| <b>Domenichelli Lucia</b>   | Associazione Donne e Giustizia | Operatrice d'Accoglienza<br>Associazione Donne e Giustizia  |
| <b>Fugaro Miryam</b>        | Associazione Donne e Giustizia | Presidente Associazione<br>Donne e Giustizia  |
| <b>Montenovo Roberta</b>    | Associazione Donne e Giustizia | Avvocato, volontaria<br>Associazione Donne e Giustizia  |
| <b>Pavolini Emanuele</b>    | Provincia di Ancona            | Professore associato in Sociologia<br>dei processi economici e del lavoro<br>presso l'Università di Macerata. |
| <b>Rossini Samanta</b>      | Cooperativa Sociale La Gemma   | Coordinatrice Casa Rifugio Zefiro   |
| <b>Scorcelli Stefano</b>    | Provincia di Macerata          | Esperto di programmazione<br>e valutazione dei servizi inerenti<br>le politiche pubbliche.                    |
| <b>Topi Marinella</b>       | Prov. Pesaro Urbino            | 2001-2006 Presidente<br>della Commissione<br>Pari Opportunità Regione Marche<br>Consigliera Provinciale       |

Hanno partecipato alle attività formative 254 operatori provenienti da Enti locali, Sistema sanitario, Forze dell'Ordine, Cooperazione Sociale, Associazionismo, Università, ecc...

## Provincia di Ancona

| ENTE DI PROVENINZA  | N. PARTECIPANTI |
|---|-----------------|
| Ambito Territoriale Sociale IX - Jesi   | 3               |
| Ambito Territoriale Sociale XII - Chiaravalle   | 1               |
| Associazione Casa delle Donne Jesi  | 11              |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 5 - Jesi   | 4               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 7 - DSM  | 6               |
| ASUR Marche - Consultorio familiare Zona 7 - Ancona Distretto Centro                  | 4               |
| ASUR Marche - Consultorio familiare ASUR Zona 7 - Ancona Distretto Nord               | 2               |
| Az. Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti Umberto I - G.M. Lancisi - G. Salesi" | 1               |
| Caritas Diocesana di Senigallia   | 1               |
| Comando Provinciale Arma dei Carabinieri Ancona                                       | 3               |
| Comune di Agugliano   | 1               |
| Comune di Ancona  | 4               |
| Comune di Chiaravalle   | 2               |
| Comune di Falconara marittima   | 1               |
| Comune di Jesi  | 1               |
| Comune di Montemarciano   | 1               |
| Comune di Senigallia  | 7               |
| Comunità Montana Esino Frasassi   | 3               |
| Questura di Ancona  | 2               |
| Università Politecnica delle Marche   | 1               |
| <b>TOT PARTECIPANTI PROVINCIA DI ANCONA</b>   | <b>59</b>       |

## Provincia di Ascoli Piceno

| ENTE DI PROVENINZA   | N. PARTECIPANTI |
|--|-----------------|
| Associazione "On The Road"                                     | 3               |
| Associazione "Agirelibere" Gruppo Femminile Piceno             | 1               |
| Associazione Psicologi per i Popoli                            | 3               |
| Associazione Realtà Donna                                      | 4               |
| Associazione Soroptimist                                       | 1               |
| Associazione FIDAPA  | 2               |
| Associazione Realtà Donna di Ascoli Piceno                     | 1               |
| ASUR Marche Zona Territoriale - N. 11 Fermo                    | 6               |
| ASUR Marche Zona Territoriale - N. 12 San Benedetto del Tronto | 3               |
| Centro Studi Polizia di Stato di Fermo                         | 2               |
| Comune di Fermo  | 1               |
| Comune di Sant'Elidio a Mare                                   | 1               |
| Comune S. Benedetto Tronto                                     | 1               |
| Comune Sant'Elpidio a Mare                                     | 1               |
| Coop. Sociale UCOF Spinetoli                                   | 1               |
| F.I.D.A.P.A  | 1               |

|   |           |
|---|-----------|
| Fondazione Sagrini ONLUS di Fermo                                 | 4         |
| Ministero del Lavoro  | 1         |
| Provincia di Ascoli Piceno  | 3         |
| Questura di Ascoli Piceno   | 7         |
| Questura di Ascoli Piceno - Commissariato S. Benedetto del Tronto | 20        |
| Questura di Ascoli Piceno - Divisione Polizia Anticrimine         | 3         |
| Stazione Carabinieri di Offida                                    | 3         |
| Stazione Carabinieri Ripatransone                                 | 1         |
| Studio Associato I.N.I.N.A .                                      | 2         |
| <b>TOT PARTECIPANTI PROVINCIA DI ASCOLI</b>                       | <b>74</b> |

#### Provincia di Macerata

| ENTE DI PROVENINZA   | N. PARTECIPANTI |
|--|-----------------|
| Ambito Territoriale Sociale XVI - Civitanova Marche            | 2               |
| Ass. Volontariato "Il lume" di Treia                           | 3               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 10 - Camerino               | 4               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 8 - Civitanova Marche       | 6               |
| Circolo PD Loro Piceno   | 1               |
| Comune di Corridonia   | 1               |
| Comune di Esanatolia   | 1               |
| Comune di Loro Piceno  | 1               |
| Comune di Monte San Giusto                                     | 1               |
| Comune di Morrovalle   | 1               |
| Comune di Treia  | 1               |
| Cooperativa Sociale PARS                                       | 2               |
| Cooperativa Sociale Rapadura                                   | 1               |
| Istituto d'Istruzione Superiore Francesco Filelfo di Tolentino | 1               |
| Istituto d'Istruzione Superiore Garibaldi                      | 2               |
| Liberi professionisti  | 1               |
| MOICA Marche - Recanati  | 1               |
| Ordine Avvocati di Macerata                                    | 2               |
| Prefettura di Macerata   | 1               |
| Questura di Macerata   | 1               |
| Radio Nuova Macerata in Blu                                    | 1               |
| Ufficio Scolastico Provinciale di Macerata                     | 1               |
| <b>TOT PARTECIPANTI PROVINCIA DI MACERATA</b>                  | <b>36</b>       |

## Provincia di Pesaro Urbino

| ENTE DI PROVENINZA   | N. PARTECIPANTI |
|--|-----------------|
| Ambito Territoriale Sociale I Pesaro                                       | 2               |
| Ambito territoriale sociale II Novafeltria                                 | 1               |
| Ambito territoriale sociale III Cagli                                      | 1               |
| Ambito territoriale sociale IV Urbino                                      | 1               |
| Ambito territoriale sociale V Macerata Feltria                             | 1               |
| Ambito territoriale sociale VI Fano  | 1               |
| Ambito territoriale sociale VII Fossombrone                                | 1               |
| Operatori Centro Antiviolenza Provincia                                    | 1               |
| Associazione Percorso Donna  | 5               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 1 - Pesaro                              | 7               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 2 - Urbino - Distretto Cagli            | 1               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 2 - Urbino - Distretto Macerata Feltria | 1               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 2 - Urbino - Distretto Urbania          | 1               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 2 - Urbino - Distretto Urbino           | 1               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 3 - Fano                                | 7               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 3 - Ospedale di Fano                    | 12              |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 3 Fano - Distretto Pergola              | 1               |
| ASUR Marche - Zona Territoriale N. 3 Fano - Distretto Fossombrone          | 1               |
| Carabinieri - C.O. Fano  | 1               |
| Carabinieri - C. O. Novafeltria  | 1               |
| Carabinieri - C. O. Pesaro   | 1               |
| Carabinieri - C. O. Urbino   | 1               |
| Comune di Fano   | 3               |
| Comune di Pesaro   | 1               |
| Comune di Urbino   | 1               |
| Cooperativa Sociale II Labirinto di Pesaro                                 | 1               |
| ASUR Marche - Azienda Ospedaliera S. Salvatore                             | 14              |
| Questura Emergenza   | 1               |
| Questura di Pesaro   | 6               |
| Questura di Pesaro   | 6               |
| Questura di Fano   | 1               |
| Questura di Urbino   | 1               |
| Vigili Urbani Pesaro   |                 |
| <b>TOT PARTECIPANTI PROVINCIA DI PESARO - URBINO</b>                       | <b>85</b>       |

## SCHEDA DI RACCOLTA DATI

*Per cercare di avere un "profilo" del fenomeno della violenza alle donne nella nostra regione, il progetto DIM ha previsto la formulazione di una scheda dati unica per tutti i centri antiviolenza.*

*I dati raccolti verranno poi trasmessi annualmente all'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali, per cui oltre alla forma cartacea è stata elaborato anche un formato telematico.*

*Per l'elaborazione della scheda ci siamo avvalsi della collaborazione della dott.ssa David dell'Università di Camerino.*

### SCHEDA RACCOLTA DATI PROGETTO DIM – REGIONE MARCHE

#### **1. Conoscere per intervenire... e per intervenire in modo appropriato**

La Regione Marche, avviando il Progetto "Donne in movimento", ha inteso dare attuazione sul territorio regionale ad un percorso di prevenzione e intervento nel campo della violenza sulle donne, ritenendo fondamentale costruire, su un fenomeno così complesso, "un intervento articolato e completo".

L'obiettivo centrale del Progetto è costituito dall'avvio di nuovi Centri di accoglienza, nonché dal sostegno a quelli esistenti, almeno uno per provincia, per svolgere sul territorio quella funzione di aiuto, supporto e assistenza indispensabile nei confronti delle donne vittime di violenza e maltrattamenti.

Non meno importante, peraltro, risulta essere, anche alla luce delle esperienze avviate in altre regioni, l'attivazione di una rete locale di soggetti e servizi, costantemente in contatto e comunicazione reciproca.

A questo riguardo, il Progetto marchigiano prevede l'istituzione di un Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza alle donne, capace di costituire una base informativa articolata e condivisa fra ricerca e intervento, e con la funzione di rappresentare un canale stabile di connessione fra tutti quei soggetti, pubblici e privati, che hanno competenza e responsabilità a intervenire sul problema della violenza.

Per arrivare a tutto ciò, il Progetto prevede, come primo step, lo svolgersi, presso i Centri antiviolenza attivati nella regione e sulla base della loro diretta esperienza di accoglienza, di una efficace attività di raccolta dati sul fenomeno della violenza alle donne.

A tale attività di raccolta del dato informativo seguirà una successiva e altrettanto efficace attività di analisi e riflessione del suo contenuto.

In particolare, in questa fase del Progetto, si è proceduto a introdurre un unico strumento di rilevazione dei dati in tutti i Centri antiviolenza operanti nella regione, primo gradino per avviare un percorso di autoconoscenza da parte della comunità regionale della sua vulnerabilità verso un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che spesso si allarga ai minori della famiglia, e che sappiamo agire in forma subdola e invisibile. Tale percorso, dietro la crescita della capacità di autoriflessione della comunità, potrebbe a sua volta produrre nuovi elementi conoscitivi e quindi l'elaborazione di procedure sempre più efficaci sia nell'attività di accoglienza alle donne, sia nel rapporto con gli altri soggetti che hanno contatto con le situazioni di violenza.

Il consolidarsi dell'attività di accoglienza e di ospitalità, come spesso accade per i servizi che hanno la capacità di venire incontro in maniera efficace ai bisogni delle persone, può avere la conseguenza di far emergere nuova domanda ed ulteriori esigenze di approfondimento; tutto ciò non sarà sostenibile se non si produrrà nel contempo una parallela attività di ricerca sul contenuto delle problematiche affrontate dai Centri, cosa che sarà possibile non appena questi avranno raccolto, attraverso gli strumenti di rilevazione elaborati, le informazioni necessarie.

La raccolta ed elaborazione dei dati è importante anche per altri due ordini di motivi:

- per dare testimonianza della mole di lavoro che i Centri fanno, anche grazie a tanta attività volontaria, per costruire percorsi di autonomia e di uscita dalla violenza per le donne che si rivolgono a loro in cerca di aiuto;
- per dare riscontro oggettivo del numero delle donne che subiscono violenza, che in realtà è molto più alto di quanto comunemente si pensi.

Ai fini di una conoscenza articolata e approfondita, occorre in effetti sottolineare come i dati raccolti presso i Centri antiviolenza non bastano per ricostruire il quadro del fenomeno, in quanto le donne che chiedono aiuto ai Centri costituiscono un universo selezionato. Sarebbe importante completare il quadro conoscitivo con un'attività di monitoraggio e rilevazione presso altri soggetti, che hanno competenza a intervenire su questo fenomeno: servizi sociali e sanitari, pronto soccorso, forze dell'ordine e polizia municipale, magistratura.

I risultati ottenuti da una rilevazione e analisi su larga scala potranno essere un riferimento oggettivo e imprescindibile per tutti coloro che hanno la volontà e la responsabilità di conoscere e affrontare il problema della violenza contro le donne, sia sul piano professionale che sul versante politico culturale.

Infine, a supporto del percorso di rilevazione e ricerca che la Regione Marche sta avviando, è utile ricordare che a livello nazionale esiste già un'interessante esperienza di archiviazione ed elaborazione delle informazioni sul fenomeno della violenza sulle donne, condotta attraverso Centri antiviolenza e Case rifugio; i risultati di questa esperienza costituiscono un patrimonio di conoscenza tale da suffragare l'idea della necessità di avviare nel nostro Paese, che solo negli ultimi anni sembra essersi accorto della presenza di un tale fenomeno, la realizzazione di un vero e proprio OSSERVATORIO NAZIONALE, rendendo quindi questa attività di ricerca più stabile e strutturata.

In effetti, nel corso degli anni, grazie ad una azione metodologicamente organizzata di raccolta dei dati relativi ai casi di violenza loro sottoposti, i Centri antiviolenza attivi in alcune regioni sono stati una delle poche fonti disponibili di informazioni sul fenomeno delle violenze contro le donne, documentandone la frequenza, le caratteristiche delle donne che le subiscono e degli uomini che le infliggono, le strategie poste in atto per porvi termine.

L'investimento, in termini di attenzione, energie e disponibilità, realizzato dai Centri sulla raccolta dei dati ha permesso di:

- dare visibilità e comprensione del fenomeno del maltrattamento e del disagio femminile conseguente, in tutte le sue differenti sfaccettature;
- verificare la funzionalità e l'efficacia della rete dei servizi locali attivati dalla donna (A.S.L., servizi sociali, questura, tribunale, pronto soccorso);
- documentare e fare memoria.

Quindi accanto all'azione di accoglienza che hanno svolto, rappresentata dalle attività di aiuto

e sostegno nei confronti delle donne vittime di violenza, non meno importanti sono risultati essere gli interventi di ricerca, sensibilizzazione e messa in rete, promossi dai Centri stessi.

Come è stato riconosciuto, "È a questo livello che il dato diventa da "entità" privata e connessa al vissuto della donna, fenomeno di trasformazione culturale, ossia fotografia dei cambiamenti sociali e delle problematiche irrisolte che ci riguardano tutti quanti come cittadine/i"<sup>1</sup>.

Vorremmo che ciò avvenisse anche nella nostra regione; sarebbe il miglior premio per quanti e quante con passione, competenza, disponibilità, in questi anni si stanno impegnando a contrastare un fenomeno moralmente e socialmente tra i più esecrabili, quale quello della violenza alle donne.

## **2. La metodologia: la scheda di rilevazione**

L'obiettivo di costituire una base informativa articolata e condivisa sul fenomeno della violenza sulle donne nelle Marche, ha reso necessario come primo passo la costruzione di uno strumento di rilevazione comune a tutti i Centri, secondo una metodologia di ricerca partecipata.

La prima fase ha quindi visto un lavoro di raccolta e rielaborazione delle schede già utilizzate dai Centri esistenti per produrre uno strumento valido per il reperimento di informazioni sulla casistica della violenza sulle donne per l'intera regione.

Bozze successive di questionario sono state sottoposte all'attenzione e al giudizio degli operatori dei Centri per arrivare allo strumento condiviso da utilizzare indifferentemente in ogni realtà operante nella regione.

Il questionario che alla fine di questo percorso è stato approvato da tutti, è composto di due schede.

La prima, la scheda d'ingresso di colore giallo, registra la situazione della donna nel momento in cui prende contatto con il Centro; essa permette di conoscere le modalità del primo contatto della donna con il Centro e i motivi per cui si è rivolta al Centro, oltre che le sue caratteristiche socio-anagrafiche e se eventuali figli possano aver assistito alla violenza o esserne stati vittime.

La seconda, la scheda informativa di colore verde, acquisisce informazioni nel corso di eventuali colloqui successivi; essa permette di approfondire le caratteristiche delle violenze subite, i tratti socio-anagrafici dell'autore delle violenze se si tratta del partner, attuale o passato, le modalità temporali delle violenze, l'eventuale percorso di denuncia delle violenze intrapreso dalla donna prima di rivolgersi al Centro, le conseguenze delle violenze sulla salute e sul benessere della donna, la condizione occupazionale ed economica della donna.

In entrambi i casi la loro compilazione è progressiva, nel senso che non avviene in presenza della donna o per lo meno non prevede la formulazione di domande dirette alla donna, ma si verifica all'atto dell'acquisizione da parte delle operatrici dei dati e delle informazioni che scaturiscono dai colloqui e incontri con la donna.

## **3. La metodologia: la rilevazione e l'elaborazione dei dati**

Una volta definito e validato lo strumento di raccolta delle informazioni (questionario) si è provveduto a costruire un database sulla base delle variabili individuate dal questionario stesso attraverso il programma SPSS (Statistic Package for Social Science).

Vista l'impossibilità di far utilizzare direttamente agli operatori dei Centri antiviolenza il suddet-

1. "Significato, senso e finalità della raccolta dei dati", relazione a cura dell'Associazione Casa della Donna di Pisa al 2° Convegno nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle Donne, Marina di Ravenna, novembre 2003.

to software per l'inserimento dei dati raccolti<sup>2</sup>, si è provveduto a creare due maschere di inserimento in Access, che di fatto riproducono fedelmente i due questionari cartacei (scheda di ingresso e scheda informativa), e consentono a ciascun operatore dei centri di riversare il contenuto dello stesso all'interno di un database assolutamente identico a quello costruito con SPSS.

Un programma in Access in CD-rom, contenente entrambe le maschere di inserimento, è stato dunque consegnato a ciascun Centro anti violenza; il programma dovrà essere quindi copiato su un computer locale, che verrà utilizzato dagli operatori come archivio informatizzato del Centro.

I dati contenuti nei questionari cartacei potranno pertanto essere inseriti nei database in maniera semplice ed intuitiva, attraverso dei menu a tendina oppure cliccando sulle caselle della maschera di inserimento corrispondenti alle modalità prescelte; il programma provvede in automatico a creare un foglio di lavoro (nascosto all'utente) in cui tali informazioni vengono registrate in formato numerico, secondo i codici assegnati in fase di definizione delle variabili.

Ciascun caso andrà ad occupare una riga del suddetto foglio di lavoro, mentre ciascuna colonna rappresenterà una variabile su cui tale caso dovrà necessariamente assumere uno stato (nel caso il dato non sia disponibile sarà comunque inserito il codice numerico -1 attribuito dal programma al "caso mancante").

I 5 programmi (uno per ciascun centro) sono stati elaborati in modo da assegnare a ciascun caso un numero identificativo univoco, che dovrà essere riportato anche sul questionario cartaceo inserito. Quest'ultimo andrà comunque conservato ed archiviato: in caso di dubbi sui dati inseriti dovrà essere infatti possibile raffrontare il database con il questionario cartaceo, in modo da poter effettuare le eventuali correzioni.

Nella scheda informativa dovrà anche essere riportato il numero identificativo univoco assegnato dal programma alla scheda di ingresso relativa al medesimo soggetto<sup>3</sup>, in modo da poter utilizzare nell'analisi tutti i dati raccolti dalle due schede.

Allorché si riterrà di aver raggiunto un numero di casi tale da effettuare un primo piano di elaborazione (perlomeno un centinaio di questionari completi) si provvederà a prelevare da ciascuno dei 5 Centri il file dati (cioè il foglio di lavoro nascosto all'utente) compilato, e quindi all'unione dei 5 file, che hanno "per definizione" struttura identica in quanto creati dal medesimo programma, in un unico database, che verrà importato in SPSS e sulla cui base si effettueranno le distribuzioni di frequenza e le principali analisi bivariate.

In base alla distribuzione di frequenza dei dati si valuterà l'opportunità di effettuare anche analisi maggiormente complesse di tipo multivariato.

Le elaborazioni effettuate saranno esposte e commentate in un rapporto d'indagine completo di tabelle e grafici. Le analisi saranno svolte pressoché esclusivamente a livello regionale: si suppone infatti di disporre di un numero di casi non abbastanza ampio da consentire analisi e raffronti a livello territoriale. Potranno essere invece effettuati confronti con i dati di livello nazionale e/o ripartizionale qualora fossero disponibili.

**Dott.ssa David Patrizia**

2. Oltre ad un problema di licenze, si riscontrava anche una difficoltà oggettiva nell'utilizzo di tale software statistico, piuttosto complesso ed alquanto "ostico" per i non addetti ai lavori.

3. Le schede di ingresso saranno infatti più numerose delle schede informative; le prime raccolgono poche informazioni generali, spesso ottenute anche per via telefonica, mentre le schede di ingresso fanno riferimento ad un contatto successivo, necessariamente face-to-face. La numerazione delle due schede pertanto non coinciderà.

**SCHEDA DI INGRESSO (colore giallo)**

Centro antiviolenza di \_\_\_\_\_ Scheda n. \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Operatrice/ore \_\_\_\_\_

Modalità del colloquio: Telefonico  In sede

|  |   |
|--|---|
| <p><b>1. CHI HA AVUTO IL PRIMO CONTATTO CON IL CENTRO</b></p> <p>1. La donna stessa..... <input type="radio"/></p> <p>2. Famiglia/parenti..... <input type="radio"/></p> <p>3. Amici/conoscenti..... <input type="radio"/></p> <p>4. Partner..... <input type="radio"/></p> <p>5. Servizi sociali/comitati/comunità..... <input type="radio"/></p> <p>6. Associazioni/Centri..... <input type="radio"/></p> <p>7. Pronto soccorso..... <input type="radio"/></p> <p>8. Forze dell'ordine..... <input type="radio"/></p> <p>9. Altro (specificare)..... <input type="radio"/></p> | <p><b>4. MOTIVI PER CUI SI È RIVOLTA AL CENTRO (possibili più risposte)</b></p> <p>1. Denuncia di aver subito violenza di tipo fisico..... <input type="radio"/></p> <p>2. Denuncia di aver subito violenza di tipo sessuale..... <input type="radio"/></p> <p>3. Denuncia di aver subito violenza di tipo psicologico..... <input type="radio"/></p> <p>4. Denuncia di aver subito violenza di tipo economico..... <input type="radio"/></p> <p>5. Stalking..... <input type="radio"/></p> <p>6. Assistenza legale..... <input type="radio"/></p> <p>7. Aiuto economico..... <input type="radio"/></p> <p>8. Consulenza legale..... <input type="radio"/></p> <p>9. Consulenza psicologica..... <input type="radio"/></p> <p>10. Consigli e strategie..... <input type="radio"/></p> <p>11. Richiesta di informazioni..... <input type="radio"/></p> <p>12. Informazioni sanitarie..... <input type="radio"/></p> <p>13. Informazioni per interruzione di gravidanza..... <input type="radio"/></p> <p>14. Ricerca della casa..... <input type="radio"/></p> <p>15. Ricerca di lavoro..... <input type="radio"/></p> <p>16. Richiesta di ospitalità..... <input type="radio"/></p> <p>17. Segno..... <input type="radio"/></p> <p>18. Altro (specificare)..... <input type="radio"/></p> |
|--|---|

**2. HA CONTATTATO IN PRECEDENZA ALTRI CENTRI** 1.SÌ  2.NO

**3. HA AVUTO ESPERIENZE DI OSPITALITÀ IN CASE RIFUGIO** 1.SÌ  2.NO

**SCHEDA INFORMATIVA (colore verde)**

Centro antiviolenza di \_\_\_\_\_ Scheda n. \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Operatrice/ore \_\_\_\_\_

Riferimento a Scheda di ingresso n. \_\_\_\_\_

Modalità del colloquio: Telefonico  In sede

|   |   |
|---|---|
| <p><b>1. SE DENUNCIA DI AVER SUBITO VIOLENZA, INDICARE IL TIPO DI VIOLENZA SUBITA (possibili più risposte)</b></p> <p><b>1. VIOLENZA FISICA</b></p> <p>11. Spinta, afferrata, stramazzata, strito un braccio, tirato i capelli..... <input type="radio"/></p> <p>12. Minacciata di essere colpita fisicamente..... <input type="radio"/></p> <p>13. Schiaffeggiata, penna a calci, a pugni o morsa..... <input type="radio"/></p> <p>14. Colpita con un oggetto o tirato qualcosa..... <input type="radio"/></p> <p>15. Urto o minacciato di usare una pistola o un coltello..... <input type="radio"/></p> <p>16. Tentato di strangolarla, soffocarla, soffocarla..... <input type="radio"/></p> <p>17. Altro forma di violenza fisica..... <input type="radio"/></p> <p><b>2. VIOLENZA SESSUALE</b></p> <p>21. Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza..... <input type="radio"/></p> <p>22. Stupro..... <input type="radio"/></p> <p>23. Forzata ad un'attività sessuale considerata umiliante..... <input type="radio"/></p> <p>24. Tentato stupro..... <input type="radio"/></p> <p>25. Forzata ad un'attività sessuale con altre persone..... <input type="radio"/></p> <p>26. Molestia fisica sessuale..... <input type="radio"/></p> <p>27. Altro forma di violenza sessuale..... <input type="radio"/></p> <p><b>3. VIOLENZA PSICOLOGICA</b></p> <p>31. Insulti, degrading..... <input type="radio"/></p> <p>32. Limitazione della libertà personale..... <input type="radio"/></p> <p>33. Comportamenti persecutori..... <input type="radio"/></p> <p>34. Violenza razziale, religiosa..... <input type="radio"/></p> <p>35. Intimidazione..... <input type="radio"/></p> <p>36. Altro forma di violenza psicologica..... <input type="radio"/></p> <p style="text-align: right;"><i>Segue →</i></p> | <p><i>Segue</i></p> <p><b>4. VIOLENZA ECONOMICA</b></p> <p>41. Controllo del salario..... <input type="radio"/></p> <p>42. Impedimento a cercare un lavoro..... <input type="radio"/></p> <p>43. Privata dei mezzi di sussistenza..... <input type="radio"/></p> <p>44. Altro forma di violenza economica..... <input type="radio"/></p> <p><b>5. STALKING</b></p> <p>51. Richiesta insistente di incontri..... <input type="radio"/></p> <p>52. Invio insistente di messaggi, telefonate, mail o regali indesiderati..... <input type="radio"/></p> <p>53. Essere attesa per strada ed essere seguita..... <input type="radio"/></p> <p>54. Essere spiata..... <input type="radio"/></p> <p>55. Altro forma di stalking..... <input type="radio"/></p> |
|---|---|

**2. DA CHI HA SUBITO I FATTI SOPRA DENUNCIATI**

1. Partner attuale.....

2. Ex-partner.....

3. Persona di famiglia.....

(indicare il grado di parentela)

4. Amico/a, conoscente, collega di lavoro, compagno/a di scuola.....

5. Persona estranea/conoscenza.....

| SOLO SE LA VIOLENZA È AVVENUTA DA PARTE DEL PARTNER (ATTUALE O EX):   |   |
|---|---|
| <b>3. ANNO DI NASCITA DEL PARTNER AUTORE DELLA VIOLENZA</b><br>_____  | <b>6. CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PARTNER AUTORE DELLA VIOLENZA</b><br>1. Occupato in modo stabile ..... <input type="radio"/><br>2. Occupato in modo precario ..... <input type="radio"/><br>3. Disoccupato/in cerca di lavoro ..... <input type="radio"/><br>4. Retirato dal lavoro/pensionato ..... <input type="radio"/><br>5. Studente ..... <input type="radio"/><br>6. Inabile al lavoro ..... <input type="radio"/>  |
| <b>4. TITOLO DI STUDIO DEL PARTNER AUTORE DELLA VIOLENZA</b><br><i>(a livello di istruzione equivalente)</i><br>1. Laurea ..... <input type="radio"/><br>2. Diploma scuola superiore ..... <input type="radio"/><br>3. Licenza media ..... <input type="radio"/><br>4. Licenza elementare/nessun titolo ..... <input type="radio"/><br>5. Non sa/non ricorda ..... <input type="radio"/>  | <b>7. SE OCCUPATO, INDICARE IL TIPO DI LAVORO</b><br>1. Operaio / lavoro manuale ..... <input type="radio"/><br>2. Impiegato / lavoro non manuale ..... <input type="radio"/><br>3. Lavoro autonomo ..... <input type="radio"/><br>4. Dirigente, lib. profeta, imprenditore ..... <input type="radio"/>   |
| <b>5. CITTADINANZA DEL PARTNER AUTORE DELLA VIOLENZA</b><br>1. Italiana ..... <input type="radio"/><br>2. Straniera ..... <input type="radio"/> (STATO prov. _____)   | <b>8. VIVE ANCORA CON IL PARTNER AUTORE DELLA VIOLENZA</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>  |
| PER TUTTI:  |   |
| <b>9. TEME CHE SI POSSANO VERIFICARE NUOVI EPISODI DI VIOLENZA</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>  | <b>11. HA PARLATO DI TALI FATTI CON ALTRI</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>   |
| <b>10. I COMPORTAMENTI VIOLENTI A SUO DANNO SOPRA DENUNCIATI SI VERIFICANO</b><br>1. Continuamente e quotidianamente ..... <input type="radio"/><br>2. Una o più volte la settimana ..... <input type="radio"/><br>3. Una o più volte al mese ..... <input type="radio"/><br>4. In modo discontinuo ..... <input type="radio"/><br>5. Qualche volta l'anno ..... <input type="radio"/><br>6. È la prima volta ..... <input type="radio"/> | <b>13. SE SÌ, CON CHI NE HA PARLATO (tutte possibili più risposte)</b><br>1. Persona di famiglia ..... <input type="radio"/><br>2. Persona amica ..... <input type="radio"/><br>3. Conoscitore ..... <input type="radio"/><br>4. Operatore dei servizi socio-sanitari ..... <input type="radio"/><br>5. Rappresentante delle forze dell'ordine ..... <input type="radio"/><br>6. Medico/psicologo/avvocato ..... <input type="radio"/><br>7. Associazione di donne/telefono rosa ..... <input type="radio"/>  |
| <b>12. DOPO QUANTO TEMPO NE HA PARLATO</b><br>1. Dopo più di un anno ..... <input type="radio"/><br>2. Dopo un anno ..... <input type="radio"/><br>3. Dopo qualche mese ..... <input type="radio"/><br>4. Dopo pochi giorni ..... <input type="radio"/><br>5. Subito ..... <input type="radio"/><br>6. Non sa/Non risponde ..... <input type="radio"/>  | <b>19. COME CONSIDERA IL FATTO</b><br>1. Un reato ..... <input type="radio"/><br>2. Qualcosa di sbagliato, ma non un reato ..... <input type="radio"/><br>3. Un incidente, qualcosa che è accaduto ..... <input type="radio"/><br>4. Non sa/Non risponde ..... <input type="radio"/>  |
| <b>14. IN RELAZIONE AL COMPORTAMENTO VIOLENTO SOPRA DENUNCIATO, HA PRESENTATO DENUNCIA/CHIEDE L'ESPOSTO ALLE FORZE DELL'ORDINE O AUTORETA' GIUDIZIARIA</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>  | <b>20. DOVE È AVVENUTO L'EPISODIO DI VIOLENZA DENUNCIATA (nel caso di violenza reiterata, fare riferimento al luogo abituale dove avviene)</b><br>1. Nell'abitazione della vittima ..... <input type="radio"/><br>2. Nell'abitazione dell'offensore ..... <input type="radio"/><br>3. Nell'abitazione di qualcun altro ..... <input type="radio"/><br>4. Per strada, in un veicolo ..... <input type="radio"/><br>5. Automobile, parcheggio, garage pubblico ..... <input type="radio"/><br>6. Al lavoro ..... <input type="radio"/><br>7. Al pub, discoteca, cinema, teatro ..... <input type="radio"/><br>8. In un bosco, campagna, parco, giardino pubblico, spiaggia ..... <input type="radio"/><br>9. Marci pubblici, stazione, aeroporti ..... <input type="radio"/><br>10. A scuola, università o negli spazi attorni ..... <input type="radio"/><br>11. Magazzino, ufficio pubblico ..... <input type="radio"/><br>12. Medicina, struttura sanitaria ..... <input type="radio"/><br>13. Altro (spec. _____) ..... <input type="radio"/><br>14. Non sa, non risponde ..... <input type="radio"/> |
| <b>15. IN CASO DI VIOLENZA FISICA E/O SESSUALE, HA RIPORTATO FERITE</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/><br>3. Non sa/Non risponde ..... <input type="radio"/>   | <b>21. OGGI, IN CONSEGUENZA DEI COMPORTAMENTI VIOLENTI SUBITI (possibili più risposte)</b><br>1. Vive nella paura ..... <input type="radio"/><br>2. Ha perso la sua autostima ..... <input type="radio"/><br>3. Vive in uno stato di ansia e/o impotenza ..... <input type="radio"/><br>4. Soffre di depressione ..... <input type="radio"/><br>5. Ha difficoltà di concentrazione ..... <input type="radio"/><br>6. Ha difficoltà a gestire i figli ..... <input type="radio"/><br>7. Soffre di disturbi del sonno e/o dell'alimentazione ..... <input type="radio"/><br>8. È in una situazione di isolamento familiare e sociale ..... <input type="radio"/><br>9. Altro (specificare) ..... <input type="radio"/>  |
| <b>16. (SE SÌ A D13) SI È RIVOLTA AL PRONTO SOCCORSO</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>  | <b>22. SE LA DENUNCIANTE È OCCUPATA, INDICARE IL TIPO DI LAVORO</b><br>1. Operaio / lavoro manuale ..... <input type="radio"/><br>2. Impiegato / lavoro non manuale ..... <input type="radio"/><br>3. Lavoro autonomo ..... <input type="radio"/><br>4. Dirigente, libera professionista, imprenditore ..... <input type="radio"/>  |
| <b>17. (SE SÌ A D13) È STATO EMESSO UN REFERTO MEDICO SULLA VIOLENZA SUBITA</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>   | <b>25. SE STUDENTESSA, INDICARE IL CORSO DI STUDI SEGUITO</b><br>1. Universitario ..... <input type="radio"/><br>2. Scuola media superiore ..... <input type="radio"/><br>3. Scuola media inferiore ..... <input type="radio"/><br>4. Altro (specificare) ..... <input type="radio"/>   |
| <b>18. HA AVUTO LA SENSAZIONE CHE LA SUA VITA FOSSE IN PERICOLO</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/><br>3. Non sa/Non risponde ..... <input type="radio"/>   | <b>26. È IN POSSESSO DI REDDITO PROPRIO</b><br>1. SÌ ..... <input type="radio"/><br>2. NO ..... <input type="radio"/>   |
| <b>23. SE DISOCCUPATA CON PRECEDENTI ESPERIENZE DI LAVORO, INDICARE L'ULTIMA OCCUPAZIONE SVOLTA:</b><br>1. Operaio / lavoro manuale ..... <input type="radio"/><br>2. Impiegato / lavoro non manuale ..... <input type="radio"/><br>3. Lavoro autonomo ..... <input type="radio"/><br>4. Dirigente, libera professionista, imprenditore ..... <input type="radio"/>   | <b>27. SE IN POSSESSO DI REDDITO PROPRIO, INDICARE IL GRADO DI AUTOSUFFICIENZA ECONOMICA</b><br>1. Reddito largamente sufficiente ..... <input type="radio"/><br>2. Reddito appena sufficiente ..... <input type="radio"/><br>3. Reddito insufficiente ..... <input type="radio"/>  |
| <b>24. SE RETIRATA DAL LAVORO, INDICARE L'ULTIMA OCCUPAZIONE SVOLTA:</b><br>1. Operaio / lavoro manuale ..... <input type="radio"/><br>2. Impiegato / lavoro non manuale ..... <input type="radio"/><br>3. Lavoro autonomo ..... <input type="radio"/><br>4. Dirigente, libera professionista, imprenditore ..... <input type="radio"/>   | <b>ALTRI DATI SOCIO-ANAGRAFICI</b>  |

